ANNO 50° MATTINO TORINO, *Venerdì 11 Febbraio 1916* MATTINO NUM. 42

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI *(pagamento anticipato)*

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La prima giornata di Briand a Roma

Le accoglienze, le visite, i colloqui - I brindisi alla Consulta

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

ROMA, 10.

Il treno recante il presidente del Consiglio francese, Briand, e gli altri membri della Missione francese, è giunto a Roma, alle 11. L'arrivo aveva richiamato alla stazione grande folla. L'ampio piazzale era tenuto sgombro da cordoni di carabinieri e soldati di fanteria e artiglieria appiedata, che formavano un largo quadrato dinanzi alla pensilina, di dove dovevano uscire il Presidente del Consiglio francese ed il suo seguito. Le quattro colonne della pensilina sono adornate con trofei di bandiere italiane e francesi, e numerose piante ornamentali adornano i lati dell'uscita. Per terra è steso un tappeto di velluto cremisi. Anche nella saletta reale e in quella attigua sono piante ornamentali e bandiere dai colori italiani e francesi. Nell'interno della stazione, sul marciapiede, dinanzi al quale si fermerà il treno, è disposto un tappeto di velluto rosso, e vi sono piante ornamentali e bandiere. Una compagnia del 1.o reggimento granatieri, con musica e bandiera, è allineata per rendere gli onori militari al signor Briand ed alla Missione francese. Sulla piazza della stazione, malgrado il tempo coperto e minaccioso, la folla si accalca sempre più. Gli alberghi e le case prospicienti la stazione sono addobbati con bandiere, le finestre sono gremite di pubblico.

L'arrivo

Attendevano Briand gli onorevoli Salandra e Sonnino, e tutti gli altri ministri, nonchè alcuni deputati. Briand è sceso dal treno sorridente ed ha porto la mano agli onorevoli Salandra e Sonnino, che gli erano andati incontro.

L'incontro tra Briand, Bourgeois e i ministri italiani fu veramente cordiale. Briand non appariva affatto stanco del viaggio. Indossava un pesante paletot avana scuro e portava un cappello di forma rotonda. Alla stazione furono scambiate poche parole fra gli onorevoli Salandra, Sonnino e Briand. Briand espresse subito il suo vivo compiacimento di essere venuto in Italia. Le decorazioni della stazione, con bandiere italiane e francesi e fiori, erano semplici e di buon gusto. Ricchissime invece le *corbeilles* di fiori nella sala reale sfarzosamente illuminata a luce elettrica, ove avvennero le presentazioni. Il sole comparve pochi minuti prima che Briand uscisse nella piazza della stazione. Briand, sorridendo, disse a Sonnino e Salandra che gli stavano a fianco: « Il quadro è completo, anche il sole ha voluto fare la sua apparizione! ». Mentre Briand saliva in automobile, la folla dietro i cordoni gridava: « Viva la Francia! » e cantava la *Marsigliese*. Briand ringraziava agitando il cappello.

Al Grand Hôtel

La presenza dei cordoni di truppa, che tenevano quasi completamente sgombra la piazza, fece mancare alla stazione quell'esplosione di entusiasmo che si ebbe invece poi nella dimostrazione sotto il *Grand Hôtel*. Fu deplorato che i deputati non siano intervenuti più numerosi alla stazione. Infatti c'erano semplicemente gli onorevoli Pauzini, Fraccacreta, Amici Giovanni, Federzoni, Milano, Faustini, Sighieri, Pirolini. La dimostrazione al *Grand Hôtel* fu veramente imponente. La folla giungeva ad occupare quasi tutta la vicina piazza dell'Esedra. La circolazione tranviaria dovette essere sospesa. La folla cantava la *Marsigliese* e l'inno di Garibaldi e gridava: « Evviva Briand! Evviva la Francia! ». Nella folla notato il capitano dei garibaldini Sani che benchè in età avanzatissima aveva voluto indossare la divisa e recava un magnifico mazzo di fiori che voleva consegnare a Briand.

La folla radunatasi dinanzi al *Grand Hôtel* ha continuato nella sua dimostrazione di simpatia verso la missione francese. Alle insistenti acclamazioni, il Presidente Briand ed il Presidente Salandra si sono affacciati al balcone del primo piano, dove sventolavano le bandiere italiana e francese. Al loro apparire è aumentato l'entusiasmo della folla che ha continuato a gridare: Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva la guerra! Anche le finestre delle case prospicienti il *Grand Hôtel* erano gremite di signore e signori che applaudivano a lungo. Dopo qualche istante, il signor Briand e l'on. Salandra si sono ritirati. Ma la folla ha continuato col più vivo entusiasmo nella manifestazione ed allora il Presidente del Consiglio Briand si è nuovamente affacciato al balcone avendo ai lati il ministro Bourgeois ed il sottosegretario di Stato Thomas. Alle grida della folla, Briand ha gridato: « — Vi ringrazio! Viva l'Italia! » Il grido del Presidente del Consiglio francese è stato salutato dalla folla con applausi e con grida ripetute di Viva la Francia! Viva la nobile alleata! L'onorevole Briand ed i membri della missione francese si sono quindi ritirati sempre acclamati dalla folla, che ha continuato a sostare dinanzi all'*Hôtel*. Poco dopo sono usciti in automobile dall'*Hôtel*, l'on. Salandra e l'on. Sonnino, ai quali la folla fa improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia. Nella città, moltissime case sono state imbandierate con vessilli dai colori italiani, francesi, inglesi e belgi.

Nel colloquio che ha avuto luogo al *Grand Hôtel* tra il Presidente del Consiglio Salandra ed il ministro degli Esteri Sonnino col signor Briand e con gli altri personaggi francesi, è stato fissato l'ordine delle conferenze, che cominciarono a svolgersi subito nel pomeriggio, con precedenza alle questioni di carattere politico-militare.

Rivolgendosi agli onorevoli Salandra e Sonnino prima che si lasciassero all'*Hôtel*, il signor Briand ha dichiarato loro che le entusiastiche accoglienze ricevute per parte della popolazione della capitale d'Italia sono per lui il più sicuro auspicio che tutte le questioni che saranno discusse in questi giorni avranno felice soluzione, e garanzia sicura di vittoria.

Subito dopo gli onorevoli Salandra e Sonnino e gli altri personaggi italiani hanno lasciato il *Grand Hôtel*. Il signor Briand ha avuto poi un lungo colloquio con l'ambasciatore di Francia Barrère. Briand, arrivando a Roma, ha trovato al suo indirizzo un rilevante numero di telegrammi e carte da visita di uomini politici e di associazioni patriottiche e democratiche di Roma e di altre città d'Italia inneggianti alla fratellanza latina e alla vittoria.

L'omaggio alle Regine

Ed ecco la mattina del pomeriggio. Poco prima dell'una, Briand, Bourgeois e Thomas e il loro seguito, sono giunti in automobile a Palazzo Farnese, dove sono stati ricevuti ai piedi dello scalone dell'ambasciata di Francia dall'ambasciatore di Francia e da madame Barrère insieme a tutto il personale dell'ambasciata. Nel salone rosso, cui si accede per l'ampio loggiato, oggi adorno di magnifici palmizi, era stata preparata con fine buon gusto la mensa. Intorno e in alto il salone era decorato di piante e di fiori e di trofei delle due bandiere francese e italiana. Al tocco si sono seduti a mensa gli onorevoli Briand, Bourgeois e Thomas, il signor De Margerie, direttore generale degli affari politici, il generale Pellet, l'ambasciatore Barrère, madame Barrère, il signor De Billy, primo consigliere di ambasciata, il colonnello De Gondrecourt e il colonnello Francois. La colazione ha avuto carattere intimo ed è terminata poco dopo le ore 14.

Alle 14.45 Briand, Bourgeois e Thomas e gli altri componenti la missione francese sono usciti da palazzo Farnese e si sono recati al Quirinale per far visita alla Regina Elena. La Regina era insieme col conte e contessa Guicciardini, al duca e alla duchessa D'Ascoli, alla contessa Costa Canuti di Trinità. Briand ha presentato alla Regina un magnifico mazzo di orchidee con nastri e bandierine franco-italiane, recando il saluto delle donne francesi. Il colloquio è durato 25 minuti. La Regina Elena ha espresso a Briand la sua gratitudine per la ospitalità data dalla Francia alla madre sua, regina Milena, al re Nicola e alla famiglia del Montenegro.

Poscia, Briand è stato ricevuto dal luogotenente duca Tommaso di Genova e verso le 16 la missione francese ha lasciato il Quirinale diretta a palazzo Margherita per far visita alla Regina Madre. La Regina Madre era nel salone centrale dei ricevimenti insieme coi gentiluomini e colle dame di Corte, il marchese Guiccioli, il conte Oldofredo Tadini, il duca Sforza Cesarini, il marchese e la marchesa Capranica del Grillo. La visita è durata 20 minuti. Briand ha offerto alla Regina Madre un bellissimo mazzo di rose bianche.

Le visite a Salandra e Sonnino

Alle 15.45, il Presidente del Consiglio francese ed il ministro di Stato Bourgeois, accompagnati dall'ambasciatore Barrère, hanno fatto visita al Presidente del Consiglio onorevole Salandra, a palazzo Braschi. L'on. Salandra si è intrattenuto con Briand, Bourgeois e Barrère oltre tre quarti d'ora. Indi il Presidente del Consiglio ha loro presentato il sottosegretario di Stato per l'interno on. Celesia, il capo di gabinetto della presidenza comm. Zammarano, il capo di gabinetto del ministro dell'interno comm. Scelzi, il suo segretario particolare comm. D'Atri e il capo dell'ufficio stampa comm. Baldissera. Alle 18, Briand e Bourgeois, coll'ambasciatore Barrère, hanno fatto visita al ministro degli Esteri on. Sonnino, alla Consulta.

Alle 15,15 Thomas e i due generali De Villach e De Margerie sono rientrati all'albergo senza Briand e Bourgeois, che erano andati a far visita alla Regina Elena e alla Regina Madre. De Villach e De Margerie sono riusciti poco dopo. Gli altri sono rimasti nei loro appartamenti per il disbrigo della corrispondenza.

Nel pomeriggio di oggi si sono recati al *Grand Hôtel* per lasciare la loro carta da visita a Briand i ministri Daneo, Cavasola, Carcano, i sottosegretari di Stato on. Visocchi e Da Como. Tra i biglietti lasciati in atto di omaggio vi sono quelli della colonia francese a Roma, degli addetti d'ambasciata, del consolato generale, delle autorità cittadine e di parlamentari, tra cui l'on. Di Scalea.

Domani, alle 10, l'on. Briand riceverà al *Grand Hôtel* le rappresentanze della Federazione e dell'Associazione della stampa, del Sindacato dei corrispondenti e dell'Associazione della stampa estera. Sabato sera, alle 20, Briand partirà per il fronte, ove ossequierà il Re; indi ripartirà per la Francia.

Il pranzo alla Consulta

Stasera, alle 20, vi fu alla Consulta il pranzo in onore di Briand e della missione francese. La tavola comprendeva 48 coperti. Sedevano alla destra dell'on. Sonnino: Briand, l'onorevole Martini, Barrère, l'on. Grippo, Thomas, l'on. Barzilai, De Billy, generale Baratieri, il tenente colonnello Maury, il comm. Zammarano, il signor Laburet, il cav. Bianchera. Alla sinistra dell'on. Sonnino: il barone Halaski, l'on. Daneo, il conte Van den Steen, l'on. Ciuffelli, il signor De Margerie, l'on. Bonarelli, il colonnello De Gondrecourt, il principe Colonna, il tenente di vascello barone De Huart, il comm. De Martino, il colonnello Montanari, il comm. De Morsier. A destra dell'on. Salandra: sir Rennel Rood, il generale Zupelli, il signor Ristic, l'on. Cavasola, il generale Pellet, il signor Genys, il conte Gallina, il tenente colonnello Francois, il conte Manzoni, il conte Aldovrandi. A sinistra dell'on. Salandra: l'ambasciatore De Giers, l'ammiraglio Corsi, il signor Bourgeois, l'on. Riccio, il generale Dumedille, il duca Borea D'Olmo, il signor Larousse, il marchese Guiccioli, il signor Rogier, il cav. Marengo di Moriendo il comm. D'Atri, il conte Tornielli.

I brindisi

Alla fine del pranzo il ministro degli affari esteri on. barone Sidney Sonnino ha pronunciato il seguente brindisi:

Signor presidente,

Sono lieto di salutare tra noi il capo del Governo della Francia alla quale ci legano tante antiche tradizioni e la rinnovata fratellanza delle armi. La presenza di V. E. è un nuovo pegno della nostra ferma fiducia nella fine vittoriosa della lotta che gli Alleati conducono colla forza della loro incrollabile unione per la causa della libertà e della giustizia. Alzo il mio calice alla salute del Presidente della Repubblica francese e dei Sovrani alleati alla salute di Vostra Eccellenza cui do il benvenuto in nome del Governo e della Nazione ».

Il Presidente del Consiglio francese, Briand, ha così risposto:

« In nome del Governo della Repubblica i miei colleghi ed io portiamo al Governo reale e a tutta l'Italia il saluto cordiale della Francia. E' con la più grande ammirazione che noi abbiamo veduto il vostro nobile paese, rispondendo all'appello della sua coscienza nazionale, venire a prendere il suo posto nel campo degli Alleati per difendere con essi il diritto e la libertà. Le nostre due nazioni sono egualmente convinte che la vittoria finale nascerà dalla loro ferma volontà di mettere in comune con i loro alleati tutte le loro risorse, tutte le loro energie, tutte le loro forze vive. Sostenute da questa fede incrollabile, sotto le loro bandiere nuovamente riunite in una stretta fratellanza di razza e di armi, l'Italia e la Francia conducono la lotta gigantesca nella quale sono impegnati, con i loro destini, quelli della civiltà. E' con questi sentimenti che alzo il calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e dei Sovrani alleati; bevo pure alla salute di Vostra Eccellenza e del Governo reale del quale apprezziamo al suo alto valore la generosa ospitalità ».

Col pranzo alla Consulta si è chiusa la giornata ufficiale dell'on. Briand, che ha fatto ritorno al *Grand Hôtel* alle ore 22.

Oggi e domani

Il programma di domattina non è ancora esattamente stabilito; ma nella mattinata vi saranno dei colloqui tra Briand e gli onorevoli Salandra e Sonnino, e nel pomeriggio, prima del ricevimento in Campidoglio, gli onorevoli Briand, Bourgeois e Thomas col seguito andranno a visitare l'Accademia di Francia a Villa Medici. Per le ore 16 è fissato il ricevimento in Campidoglio. Domani sera, poi, avrà luogo a Palazzo Farnese il pranzo che l'ambasciatore Barrère offre in onore dell'on. Briand: vi interverranno, cogli ospiti francesi, alcuni ministri italiani e altri personaggi. Sabato mattina vi sarà la visita all'ospedale francese e sabato a mezzogiorno si avrà la colazione che l'on. Salandra offrirà agli ospiti francesi nel maggior salone del Museo Borghese, a Villa Umberto. Da qualche giorno una schiera di artisti e di abili operai sta disponendo la mensa nell'ampio e meraviglioso salone, ove i capolavori del Guercino, dell'Albani e del Bernini offrono il più prezioso ornamento artistico che occhio umano possa vedere al mondo. Nel centro del salone sarà posta la tavola intorno alla quale siederanno, insieme agli onorevoli Briand, Salandra, Bourgeois e Sonnino, 60 commensali. La lista delle vivande, che si sta imprimendo, reca in fronte una riproduzione di Apollo e Dafne del Bernini, che è tra le più insigni opere racchiuse nel museo romano, ed il motto *non coronabitur nisi legitime certaverit*, tratto dall'epistola di Paolo a Timoteo, significante agli ospiti illustri come un memento. Come noto, non interverranno signore.

Commenti, consigli e riserve
di giornalisti francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, sera.

Stavolta ancora, in occasione del viaggio di Briand, Clemenceau non abdica ai suoi diritti di oppositore, ma la italofilia antica lo costringe a sacrificarli in parte. Lasciamo le ironie del cui uso il leader non saprebbe privarsi. Clemenceau trova esagerata a torto l'importanza del viaggio.

« Briand, — scrive — se ne va a Roma. E' un'ottima cosa, ma non si tratta precisamente del passaggio del treno. Briand non è decisamente Luigi XIV! ».

E, dopo aver pigliato in giro qualche corrispondente romano per il lirismo con cui ha annunziato l'attesa in Italia, svolge quelle che gli sembrano le questioni urgenti e che sollecitano l'attenzione dei dirigenti dei due paesi convenuti a Roma. « Sono tanti gli interessi diversi e le suggestioni opposte che si sono fatte strada nei meandri della politica della penisola, che il momento mi sembra propizio per una intensità di conversazioni diplomatiche tra i Governi di Francia e d'Italia. La unità di azione che Briand cerca nella città eterna non si adatta ancora completamente al fatto che l'Italia non è ancora in guerra con la Germania. Vi è in ciò una difficoltà che mi sembra abbastanza importante. Ragione di più per discorrerne. Un'altra questione che il signor Barrère, la cui agilità di spirito non è certo inferiore a quella di Briand, non ha potuto ancora risolvere, è quella dell'intervento degli eserciti italiani in Albania ».

Quindi continua: « Occorre menzionare inoltre il grave problema del giorno: quello cioè della crisi dei noli, la cui soluzione si trova nelle mani dell'Inghilterra, che Briand non potrebbe impegnare. Non esito a dire che tale questione mi sembra superiore per importanza a quelle su cui dovrà esercitarsi l'alta dialettica di Briand. E' inutile nascondere che la crisi dei trasporti è resa necessariamente più acuta dalla nostra spedizione in Oriente e che è interesse comune delle Potenze occidentali trovare una soluzione urgente, il cui segreto mi sembra essere nella totale requisizione da parte dell'Inghilterra della sua marina mercantile. Ragioni di lamenti dalla nostra parte non mancano e sembrano di una urgenza ancora maggiore di quelli dell'Italia.

« D'altronde le esitazioni degli uomini di Stato britannici si spiegano facilmente con la complessità degli interessi in causa. Una guerra come questa chiede a ciascuno, in certe ore, risoluzioni di estrema gravità. L'Inghilterra si è mostrata già all'altezza delle circostanze ed è indubbio che Briand contribuirà con il suo spirito di conciliazione, alle transazioni necessarie, ma è troppo chiaro che non si possono risolvere con un semplice abboccamento le difficoltà cui sono legati gli interessi di quattro parti, sopratutto quando la nota per la discussione si trova a Saint James ».

Infine Clemenceau trova che troppe cose hanno da fare i viaggiatori francesi in Italia in tre giorni soli: « La completa unità di azione a cui i ministri francesi inviteranno l'Italia uscirà fuori da tanti tumulti di diplomazia? Da tanti discorsi?

« I discorsi sono utili, risponde Saint Brice sul *Journal*, ma solo gli atti sono efficaci. Il difetto di spirito di intesa e di disciplina tra gli Alleati: ecco il male vero a cui non si rimedierà col solo fatto di portare la discussione intorno ad un tappeto verde invece di prestare l'orecchio all'estremità di un filo telefonico. Se ciascuno continuasse a porre i sentimenti e gli interessi particolari al disopra degli interessi e dei sentimenti generali, tutto si ridurrebbe a manifestazioni vuote di senso. Le lezioni dell'esperienza sono già state fin troppo dure per insegnare agli Alleati il valore della solidarietà e della vera unità di una direzione effettiva. Il viaggio di Briand è un'occasione per raccogliere i frutti di questa esperienza e forse l'occasione più opportuna che si possa desiderare. Noi, concludo, non disconosciamo le difficoltà a cui il Gabinetto Salandra è soggetto. Come mostrargli meglio la nostra fiducia che aspettando dalla sua autorità gli atti necessari ed anzitutto la fusione dell'azione dell'Italia nell'azione comune? ».

Reinach nel « Figaro » si mostra preoccupato della sorte che l'ideale latino verrebbe pel Mediterraneo. « I ministri francesi a Roma debbono assolutamente concertarsi coi colleghi italiani sul piano di un'azione comune in tutto il bacino mediterraneo, piano da fissarsi, d'accordo con Pietrogrado e Londra. I nostri ministri non sono andati a Roma soltanto a portare la testimonianza dei sentimenti contro cui tutti gli austro-tedeschi logoreranno i loro denti. Ma è indispensabile definire le linee di un particolare programma per le azioni politiche e le direzioni militari. Abbiamo tutti errori da riparare. Il mantenimento dei rinforzi e del Corpo di spedizione a Salonicco ci permette di riprendere il cammino verso un avvenire riparatore. Abbiamo deciso di non abbandonare alla Germania il grande lago latino mediterraneo e tutte le terre d'Europa e d'Asia ancora segnate dall'impronta romana, dove solo i diritti dei popoli fedeli ai loro principii e rappresentanti la libertà e la giustizia restano come un elemento superiore. Si tratta di una grande ed ardua impresa. Sarebbe stato triste disertarla, quanto sarà glorioso riuscire. Lavorateci a Roma! ».

D. Russo.

Un giudizio del "Times,,

Londra, 10, notte.

Circa la visita di Briand in Italia il *Times* scrive che « essa costituisce un evento di alta importanza per l'alleanza e pei nemici dell'alleanza, perchè è un passo segnalato verso quella più intima e durevole coordinazione nelle operazioni militari in politica e in economia verso cui un sicuro istinto sta guidando gli alleati ». Il giornale si riferisce particolarmente alla coordinazione economica e commerciale per la quale occorrerebbe un ben ponderato accordo tra le Potenze dell'Intesa. I problemi, che un sistema di tal genere presenta, sono ardui e delicati, ma la mutua fiducia, da cui la loro soluzione dipende, può essere favorita da più frequenti contatti personali dei principali statisti delle nazioni interessate. « I rappresentanti dell'Italia — prosegue il *Times* — si trovano ora in Inghilterra a discutere colle autorità inglesi i migliori mezzi per risolvere la congestione nel traffico coi porti italiani causata dal rialzo dei noli e da altre conseguenze della guerra. Non dubitiamo che la loro presenza faciliterà le deliberazioni sopra le altre questioni commerciali di natura più lata e permanente ».

M. P.

La dichiarazione del Governo
alla Camera greca
Il voto di fiducia

Atene, 10, notte.

Oggi si è riaperta la Camera dei deputati. L'aula e le tribune erano gremite, tutti i deputati presenti. Subito, il presidente del Consiglio Skuludis ha letto una dichiarazione nella quale espone la politica ed il programma del Governo, che consiste soprattutto nel mantenere intatte le forze nazionali e nell'utilizzarle esclusivamente per la tutela degli interessi nazionali. La dichiarazione soggiunge:

« Il corso degli avvenimenti ha dimostrato in modo indiscutibile che questa politica, tendente ad evitare alla nazione sventure incalcolabili, fu approvata dalla grandissima maggioranza della nazione stessa. Questa politica continuerà malgrado le pressioni già esercitate ed altre probabili che il popolo sopporterà con coraggio, sperando che il diritto e la giustizia non tarderanno a ritrovare le loro autorità presso i potenti della terra ».

Iniziata quindi la discussione, il deputato Popp, di opposizione, quantunque partigiano della neutralità, biasima il Governo per la cattiva applicazione di essa. Consiglia l'immediata smobilitazione.

Il ministro dell'interno Gounaris, rispondendo, dichiara che le circostanze impongono la neutralità. La Grecia ne uscirà quando gli interessi nazionali lo esigeranno. « Lo scorso marzo — egli aggiunge — non uscimmo dalla neutralità perchè gli interessi del paese esigevano che rimanessimo neutrali. E' prematuro dare un giudizio storico sulla politica del mio Gabinetto ». Gounaris, concludendo, dichiara che in coscienza il Governo prova dolore nel dover mantenere la mobilitazione, che le circostanze impongono. Se in avvenire vi sarà un indizio qualsiasi il quale permetta di riconoscere la possibilità della smobilitazione, il Governo esaminerà l'opportunità di essa.

Dimitracopulos, ex-ministro, pur ammettendo la necessità della neutralità, biasima l'azione del Governo pel modo con cui l'ha applicata. Chiede che il Governo presenti i documenti diplomatici scambiati coi varii Stati.

Il presidente del Consiglio, Skuludis rifiuta e respinge qualsiasi dichiarazione su tale proposito.

L'ex-ministro Stratos approva le dichiarazioni del Governo.

La Camera, con 266 voti su 272 votanti, approva infine l'ordine del giorno, esprimente la fiducia nel Governo.

(Ag. Stefani).

Nuovo scontro a nord di Durazzo
Avanguardie austriache respinte
Variazioni greche sull'Italia

Roma, 10, sera.

Il *Messaggero*, in un'edizione speciale, pubblica:

Brindisi 9. — Giunge notizia da Durazzo che le avanguardie austriache, essendosi spinte oltre Kroja, sono state attaccate da una colonna di serbi rafforzata da albanesi del corpo di Essad Pascià. Le avanguardie austriache sono state fugate dopo sei ore di violentissimo combattimento lasciando sul terreno una trentina di morti, parecchi feriti che sono stati fatti prigionieri. La situazione a Valona è ottima.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Atene 9: Da qualche giorno la stampa ministeriale greca torna ad occuparsi delle operazioni militari dell'Italia in Albania rilevando come ancora non abbia perduto quello spirito di ostilità verso tutto ciò che è opera nostra. Ma questa volta i giornali greci arrivano ad assumere un tono di protezione che non è nè giustificato nè serio. Tutte le preoccupazioni della stampa ministeriale sono per il nostro corpo di occupazione a Valona. Essi mostrano di temere che gli italiani non avranno la forza di resistere all'attacco degli austriaci e dei bulgari e immaginano che gli eserciti nemici irromperanno con forza irresistibile contro le linee italiane. E allora agli italiani non rimarrà che una via di scampo: quella dell'Epiro! L'Epiro, perchè secondo i quotidiani greci gli italiani non potranno salvarsi sulle loro navi minacciate dalla flotta austriaca. Entrate in Epiro, le truppe nostre, con tutta probabilità, creeranno una situazione simile a quella di Salonicco. In tal caso, ciò non sarà soltanto estremamente noioso ma addirittura pericoloso per gli interessi greci... Ma la fantasia dei giornali ministeriali non si arresta sulla via delle strane invenzioni e qualche giornale arriva a fantasticare di un passo umiliante compiuto dal ministro d'Italia presso il Governo ellenico allo scopo di iniziare le trattative sulle eventualità di questa entrata degli italiani in Epiro.

Il comunicato Cadorna

Un drappello nemico
respinto in un precipizio

(Bollettino N. 260)

Comando Supremo, 10 febbraio 1916.

Nella zona del Cevedale (alta Valtellina), la notte sul 9, il nemico molestò con intenso fuoco di fucileria i nostri posti presso Capanna Cedec senza però recare loro alcun danno.

In valle Lagarina, il giorno 7, fu respinto il consueto piccolo attacco contro le nostre posizioni a nord di Mori.

Nel massiccio della Tofana (alto Boite), la notte sul 9, un drappello nemico tentava la scalata della prima cima: respinto, cadde in un precipizio.

Sull'Isonzo, pioggia e nebbia paralizzarono ieri l'azione delle artiglierie.

Firmato: CADORNA.

Il veto all'importazione
di tutte le merci austriache e tedesche

Roma, 10, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1o. — In applicazione del reale decreto 24 maggio 1915, N. 697, e salvo la facoltà di cui all'art. 2 dello stesso decreto, si intende vietata l'introduzione nel territorio del Regno e delle Colonie, per importazione o per transito, delle merci di produzione o di origine austro-ungarica, da qualunque paese provengano.

Art. 2.o — Le disposizioni del regio decreto 24 maggio 1915, N. 697 e del precedente articolo sono estese al commercio fra l'Italia e la Germania ed all'introduzione di merci di produzione o di origine dell'Impero germanico.

Art. 3.o — I ministri delle Finanze, delle Colonie, di intesa col ministro dell'A. I. C. provvederanno rispettivamente con disposizioni speciali per quanto concerne l'attuazione del presente decreto.

Art. 4.o — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della pubblicazione.

Le Note di Wilson

Gli Stati Uniti esigono scuse dall'Austria

New York, 10, notte.

Il corrispondente del World da Washington dice che Lansing inviò una Nota all'Austria esigendo scuse per l'attacco di un sottomarino contro il vapore americano Petrolite, la punizione del comandante ed il pagamento delle indennità per le avarie. La Nota dice che il sottomarino tirò senza preavviso e continuò a tirare dopo che il Petrolite si fermò. Perì un uomo. Il sottomarino si recò sotto bordo e domandò di acquistare viveri che il Petrolite si rifiutò di vendere. Il comandante austriaco rispose che avrebbe preso quanto gli abbisognava per forza, se necessario. Allora, il sottomarino prese un marinaio americano tenendolo in ostaggio fin tanto che gli austriaci si recarono a bordo del Petrolite e si fornirono di approvvigionamenti.

(Stefani).

La soluzione pel "Lusitania,,

Washington, 10, mattino.

Avendo il presidente Wilson accettate le proposte definitive tedesche per la soluzione dell'incidente del Lusitania, non rimangono che alcune modificazioni di forma da portare al testo della risposta americana.

(Ag. Stefani).

New York, 10, mattino.

I giornali con titoli a grossi caratteri pubblicano la dichiarazione relativa alla soluzione del conflitto tra Stati Uniti e Germania, circa il Lusitania, ma non la fanno seguire da alcun commento.

Si afferma che agenti tedeschi già si occupano attivamente di preparare una campagna allo scopo di indurre il commercio a prendere misure contro il blocco stabilito dagli alleati. Notabilità tedesche, naturalizzate americane, avrebbero dichiarato che la Germania non può neppure abbandonare la sua campagna di guerra dei sottomarini fino a che gli americani non ottengano le restrizioni del blocco.

Il saluto dei fogli romani a Briand

Roma, 10, sera.

A proposito dell'arrivo del Presidente del Consiglio francese signor Briand, Il *Giornale d'Italia* scrive:

Il "Giornale d'Italia,,

«Salutiamo l'arrivo a Roma di Aristide Briand, e dei suoi colleghi. L'illustre capo del Governo francese ed i suoi eminenti collaboratori trovano in Italia quelle festose entusiastiche accoglienze le quali non hanno soltanto l'abituale significato sentimentale, ma più ancora saranno l'espressione di una stessa fede, e di una stessa volontà, nell'ora in cui le due sorelle latine, rinsaldate da indissolubili legami, qualche volta rilassati sì, ma mai distrutti, combattono una stessa magnifica lotta nel nome della loro comune civiltà e dei comuni ideali di giustizia e di libertà.

«Nel saluto augurale pertanto che l'Italia porgerà ai graditi messaggeri della rinnovata fraternità latina, vi è qualchecosa di più profondo e di più essenziale che non la cortesia; c'è anche e specialmente tutta l'anima del nostro popolo che ha ritrovato sul suo fatale cammino il compagno più nobile, più degno della sua gesta suprema; perchè mai, come nell'alleanza italo-francese, la ragione politica e l'interesse particolare hanno trovato il loro naturale terreno e il loro naturale cemento in una più grande affinità di sentimenti e in una profonda comunanza di tradizioni e di ideali».

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che la visita di Aristide Briand oltre ad essere una manifestazione politica, ha anche uno scopo di più precisa praticità destinato a risolversi in un enorme beneficio ai fini della grande lotta in cui le due nazioni sorelle, ed i loro valorosi alleati sono impegnati, scrive:

«Bisogna perciò notare che la visita del signor Briand a Roma coincide con le ottimistiche notizie che ci vengono da Londra sul favorevole esito delle trattative italo-inglesi sulla questione dei noli, e che perciò accrescono il valore delle imminenti interviste tra gli uomini di Governo francese ed italiani, pieni di fede perciò nella vittoria dell'Intesa e nel prossimo avvento di una nuova èra di pace nel mondo che all'Intesa dovrà la salvezza della sua civiltà.

«Noi mandiamo all'illustre ed autorevole capo del Governo francese, che rappresenta tutti i sentimenti, tutte le speranze, tutti i fremiti e tutti i palpiti della Francia, il cordiale benvenuto nell'ora in cui le due grandi Nazioni latine confermano nel comune glorioso cimento la fiducia incrollabile nei due eserciti valorosi, presidio incrollabile della loro immortale grandezza nel mondo».

La "Tribuna,,

La *Tribuna* in una nota editoriale, scrive: «Il saluto, che in questa occasione va sempre all'ospite Briand, acquista un significato più alto e solenne nel momento eccezionale della sua visita a Roma. Non è questa, nel grandioso e formidabile momento storico che attraversiamo, una semplice cerimonia di cortesia, di amicizia, di simpatia, ma bensì il vivente simbolo delle necessità che si impongono per le nazioni alleate dagli insegnamenti del recente passato, per la comune vittoria e per il conseguimento di quegli scopi i quali, anche nelle diversità rispondenti ai diversi interessi nazionali, si trovano unificati nella volontà di portare all'Europa una pace che sia garanzia sicura della libertà e del diritto di tutti. Certamente si può dall'insegnamento del recente passato già cancellare e indicare quale sia stato il difetto che il raggiungimento di questo fine ha allontanato o meglio, ritardato, procrastinato. E' questo difetto è appunto da indicare nella mancanza finora di quella perfetta coordinazione di azione e di criteri direttivi che in qualunque impresa, e tanto più in una guerra come questa, vasta e complessa, sono il prezzo e la condizione indispensabile della vittoria. L'avvento di Aristide Briand al Governo francese, coincidendo colla scadenza dei primi amari frutti di tale difetto, segnò fin da allora il principio del ravvedimento e fu merito incontestabile dell'illustre uomo aver preso l'iniziativa della prima entrata sulla nuova via. I convegni di Parigi fra ministri inglesi e francesi furono il primo passo, il convegno di Roma è il secondo. Ce ne compiacciamo grandemente con noi e con gli alleati e dando il benvenuto a Roma al capo del Governo alleato traggiamo dalla sua visita l'auspicio sicuro che da ora in poi l'azione diplomatica e guerresca contro il comune nemico sia per rispondere completamente a quella unità di criteri che da ogni parte si auspica pur non cessando di rispondere sempre alle esigenze dei particolari interessi e delle particolari possibilità».

Il "Corriere d'Italia,,

Il *Corriere d'Italia* così giudica la portata della visita di Briand: «Oggi mentre la guerra infuria a un solo patto la visita del signor Briand può essere spiegata, il patto cioè che essa significhi veramente qualche cosa per la condotta della guerra, rappresenti un progresso dell'Intesa militare e diplomatica necessaria per i due paesi. Le giornate che il capo del Governo francese passerà a Roma, dovranno essere giornate di lavoro. Dai suoi colloqui cogli uomini di Governo italiani dovrà scaturire qualche cosa almeno di ciò che finora è disgraziatamente mancato nell'azione della quadruplice. I problemi sono molti — problemi militari, economici, diplomatici, finanziari, morali e materiali. E' ora che si incominci a vedere il principio della soluzione di questi problemi. In caso contrario è illusione credere che la fiducia e l'entusiasmo del popolo possano mantenersi. La retorica e gli sbandieramenti possono aver servito nel primo momento a questo scopo. Ma oggi è l'ora dei fatti. Noi speriamo dunque che questa visita del signor Briand non sia inutile, per quella che è la causa comune dei due paesi latini. Confidiamo che egli, venendo in Italia, si renda esatto conto del vero stato d'animo del nostro Paese, che vuole la vittoria ma è lontano dalle esagerazioni frenetiche di certi piccoli gruppi di [illegible], lontano dalle [illegible] della loggia. In questa fiducia diamo il benvenuto al rappresentante della Francia che si batte per l'integrità del suo territorio».

Elogio dell'esercito inglese

Amsterdam, 10, notte.

L'*Handelsblad* pubblica un primo articolo sulla visita che il suo corrispondente da Londra ha fatto all'esercito inglese in Francia. Il corrispondente scrive: Lo «spregevole» piccolo esercito inglese, che certamente sarà ora chiamato con un altro nome dai tedeschi, diventa sempre più grande. Esso diventa un organismo notevole e una potente macchina ben regolata nella terribile lotta europea. Esso compie splendide gesta, che meritano di essere raccontate al mondo intero e lette da tutti coloro che sono interessati negli attuali avvenimenti, che preparano cambiamenti importanti per l'avvenire dei popoli e delle Nazioni. (Stefani).

In Francia

Violento attacco tedesco respinto

Sette proiettili su Belfort

Parigi, 10.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«Nel Belgio la nostra artiglieria pesante continuò il bombardamento del fortino di Vauban e delle trincee nemiche nella regione di Het Sas.

«Nell'Artois vi fu un duello di artiglieria abbastanza intenso fra la quota 119 e la strada da Neuville a Thelus. Il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina dinanzi ad una nostra trincea a sud-ovest della quota 140, diresse contro le nostre posizioni un attacco di fanteria, che venne respinto.

«Fra Soissons e Reims, a sud di Villeau-bois, attaccammo a colpi di granate un piccolo posto, che il nemico dovette sgombrare.

«A sud-est di Saint-Mihiel le nostre batterie causarono gravi danni alle organizzazioni tedesche nella foresta di Apremont.

«Oggi, fra le 17,30 e le 18,40, il nemico ha lanciato sette proiettili su Belfort e dintorni».

Il comunicato odierno delle 15 dice:

«In Artois il duello delle artiglierie continuò dalla quota 119 fino alla strada Neuville a Thelus. Una lotta a colpi di granata ci permise di scacciare il nemico da alcuni camminamenti da lui occupati ad ovest di Folie. I tedeschi al cadere della notte diressero contro le nostre posizioni lungo la strada di Neuville-Folie un violento attacco che venne respinto. Il nemico potè prendere piede soltanto in una delle buche che gli avevamo precedentemente ripreso. A sud della Somme durante azioni di dettaglio effettuate ier l'altro, facemmo una cinquantina di prigionieri e prendemmo due mitragliatrici ed un cannone revolver. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte». (Stefani).

I comunicati ufficiali inglesi

Londra, 10, mattina.

Un comunicato ufficiale del generale Douglas Haig dice:

«Il giorno 8 corrente un aeroplano tedesco gettò quattro bombe presso la stazione di Poperinghe. Le bombe non causarono alcun danno, contrariamente all'affermazione del comunicato tedesco».

Un comunicato ufficiale inglese sulle operazioni sul fronte occidentale, in data 9 corrente, ore 21, dice:

«La notte scorsa facemmo esplodere una mina a sud della fossa numero 8. Dopo alcuni combattimenti con mortai da trincee e granate a mano, occupammo l'escavazione. L'artiglieria nemica mostrò oggi qualche attività presso la parte alta di Loos e contro le nostre linee a nord di Ypres. La nostra artiglieria rispose vigorosamente, danneggiando trincee nemiche».

Il comunicato belga

Le Havre, 9, sera.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: «Vi fu la lotta consueta di artiglieria sul fronte dell'esercito belga».

In Galizia i Russi passano sulla riva occidentale del Dniester

Un "pope,, vittima del proprio dovere

Pietrogrado, 9, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, sul fianco sinistro del settore di Riga, vi è stato un attivo fuoco. In molte località la nostra artiglieria ha disperso lavoratori tedeschi ed ha provocato una forte esplosione nelle linee nemiche.

«Nella regione della strada di Baldon, nel settore Dvina-Lieven-Sarkani, fra Jacobstadt e Dwinsk e presso Dwinsk intenso cannoneggiamento e fuoco di fucileria con particolare attività dell'artiglieria pesante dalle due parti della ferrovia di Ponevieje.

«In Galizia, a nord-ovest di Tarnopol, il nemico ha tirato contro il settore Gliadki-Horobiewska con mine di grosso calibro. A nord-ovest di Zaleszczyky abbiamo occupato Usciezka, ove le nostre truppe si sono portate sulla riva occidentale del Dniester.

«A sud-ovest di Zamoussin, sul Dniester, a valle di Zaleszczyky, il nemico ha fatto saltare intempestivamente una contromina. L'esplosione è avvenuta fra le difese nemiche, riempiendo di macerie parte dei trinceramenti avversari.

«A sud-est di Zaleszczyky è caduto vittima del proprio dovere il sacerdote Alessandro Jazlovetzky, mentre con la croce in mano andava a togliere i morti e i feriti presso le difese di reticolati di filo di ferro nemici.

«Nel Mar Nero l'8 corrente le nostre torpediniere hanno affondato nella regione carbonifera un piccolo vapore.

«Sul fronte del Caucaso nostre frazioni hanno sloggiato i turchi da una serie di posizioni nella regione del fiume Arkhave».

La limitazione dei dividendi delle Società per azioni

Il decreto luogotenenziale che delimita i dividendi da distribuire dalle Società commerciali per azioni, è degno della più completa approvazione in tutti i suoi particolari.

Come dichiara l'articolo primo, il massimo dei dividendi può essere: 1.o uguale alla media di quelli distribuiti nell'ultimo triennio, per le Società costituite prima della guerra; 2.o dell'8 per cento per le Società costituite prima della guerra, ma che non si trovino nelle condizioni sopra indicate; 3.o del 10 per cento per le Società costituite posteriormente alla dichiarazione della guerra italiana, o cioè al 23 maggio 1915, o per quelle che dopo tale data abbiano trasformato il loro esercizio. Era opportuno che si facesse un trattamento di favore per l'ultimo gruppo di organizzazioni commerciali, perchè queste, sorte per la massima parte allo scopo di completare le forniture dello Stato, possono avere vita più breve e in ogni modo hanno affrontato rischi maggiori.

Tutti gli utili eccedenti queste tre percentuali, dovranno venire accantonati o costituiti in riserva speciale di ammortamento e di rispetto, e tale riserva non potrà venire distribuita o comunque spesa fino a nuovo ordine. Essa inoltre verrà impinguandosi degli interessi derivanti dall'impiego dei valori in essa depositati.

Questa disposizione imita opportunamente quanto è prescritto dalla legge germanica sulla tassazione degli utili di guerra. Essa torna utile alla collettività e ai singoli organismi industriali. Per non poche industrie la fine della guerra segnerà il punto di partenza per una crisi, la cui entità e durata è impossibile determinare. L'accantonamento in riserva di somme considerevoli permetterà alle industrie di resistere alla bufera e di affrontarla senza squilibri eccessivi, nell'interesse di quanti attorno ad esse svolgono la loro attività economica, imprenditori, mutuanti, operai, consumatori.

Molte fabbriche anche hanno dovuto per la guerra, ampliare grandemente i propri impianti. Finito il bisogno straordinario, esse potrebbero trovare utile o necessario di tentare di vendere all'estero l'eccedenza della loro produzione sul consumo nazionale normale.

Per ciò fare è indispensabile che esse dispongano di un largo capitale per l'impianto di succursali, per la concessione del credito ai clienti, per la lotta di conquista dei mercati. Ricordiamo che è appunto alla deficienza di capitale disponibile che molte industrie italiane devono i loro lenti progressi nella conquista dei mercati stranieri. Le riserve accumulate nelle annate eccezionalmente favorevoli della guerra, serviranno ottimamente a questo fine.

E ancora questa disposizione governativa non può a meno di rincuorare gli azionisti onesti, scoraggiando per contro la speculazione. Per quanto le Borse non possano operare, pure su taluni titoli più quotati si operava da qualche tempo a questa parte una speculazione, di cui potevano restar vittima i sani interessi dell'industria e del risparmio in essa investito. La riduzione dell'utile da distribuire entro limiti ragionevoli, garantisce i titoli contro i voli icarei con relativi rischi di caduta, non turba la speculazione sana e distribuisce nel tempo i pericoli che potrebbero derivare da un eccessivo sbalzo nei valori capitali.

***

Il decreto luogotenenziale parla di «dividendi» e di «utili» in senso lato, riportandosi evidentemente per la definizione di questi due termini a quanto dispone la nostra legislazione in materia di ricchezza mobile. Sarà utile per ciò riportare la definizione dell'articolo 30 del testo unico 24 agosto 1877, che è passato integralmente nella legislazione successiva: «Nel reddito delle Società anonime e in accomandita per azioni, saranno computate indistintamente tutte le somme ripartite sotto qualsiasi titolo fra i soci e quelle portate in aumento del capitale o del fondo di riserva ed ammortizzabili od altrimenti impiegate anche in estinzione di debiti».

Quindi, secondo l'interpretazione della giurisprudenza più recente, a partire dalla chiusura dei bilanci dell'esercizio 1915 in poi, tutti quegli utili che le Società realizzeranno, dedotto il dividendo nelle misure indicate in principio di questo articolo, dovranno venire accantonati, e non potranno più essere portati, per esempio, ad aumento del capitale, costituendo questo metodo una forma larvata di distribuzione del reddito fra i soci.

E poichè abbiamo ricordato l'articolo 30 della legge di ricchezza mobile, dobbiamo esprimere altresì il nostro compiacimento perchè finalmente il Governo, accogliendo i voti dei giuristi, degli economisti e delle associazioni commerciali, abbia stabilito il principio fondamentale che tutti gli utili mandati per tal guisa a riserva non saranno assoggettati all'imposta di ricchezza mobile, fino a quando restano sotto il vincolo prescritto dal decreto, ossia fino a quando non vengano impiegati. Le riserve così costituite dunque pagheranno bensì il tributo sui sovraprofitti di guerra — nè poteva concepirsi diversamente la cosa — ma sfuggono all'imposta fondamentale.

Disposizione questa che indica tutto un indirizzo nuovo e più sano che si viene seguendo dall'amministrazione nostra, e che noi confidiamo trasmigrerà nella legislazione generale, modificando una buona volta l'errore contenuto nella legislazione sulla ricchezza mobile, e che le fiscali interpretazioni hanno reso insopportabile e causa di liti e di disturbi infiniti.

Certamente sorgeranno anche per l'interpretazione di questo decreto, le dispute che ormai sono divenute croniche fra industriali e fisco, per la definizione quantitativa del reddito, trattandosi di determinare quali in un bilancio siano gli utili effettivi netti, quali le quote da dedurre per rinnovamenti, ammortamenti di debiti, ammortamenti fisici ed economici patrimoniali. Ma è indubbio che la felice disposizione del decreto indurrà gli industriali ad una maggiore sincerità e li renderà propensi a non sfuggire con sotterfugi al fisco per quella parte degli utili che rimane soggetta all'onere tributario.

Nè gli industriali devono temere che questo decreto luogotenenziale nasconda per essi il pericolo che una parte delle riserve accantonate possa poi venire colpita da una maggiore imposta a guerra finita, il che si risolverebbe in un aggravio del tributo speciale sui sovraprofitti di guerra. Perchè il decreto premette che esso è emanato per «la necessità di tutelare l'avvenire delle Società commerciali, rafforzandone, durante le eccezionali contingenze, la condizione patrimoniale».

La guerra distrugge così gran copia di valori e di capitali, che è misura prudenziale per una Nazione di cercare tutte le vie che costringano le singole persone all'economia più bene intesa. Ciò che importa durante questo periodo triste non è solo di evitare che un ingente capitale si accentri in poche mani, sibbene anche di escludere la possibilità che esso venga speso per consumi voluttuari, o redistribuito polverizzato fra migliaia di consumatori. Fino a che gli utili ingenti creati dalla guerra ad alcune fabbriche resteranno non distribuiti, intatti, la nazione ne potrà avere un successivo vantaggio, non un danno, perchè prepareranno nuovi sviluppi all'attività economica, nuovi investimenti, la conservazione di buone posizioni acquistate, l'impiego di nuova mano d'opera, e quindi una reazione contro la possibile discesa dei salari. Il decreto luogotenenziale mira precisamente a questa feconda opera di conservazione del dividendo sociale.

Consigli di Blériot per l'aviazione militare

Parigi, 10, sera.

Bleriot, intervistato da un redattore del *Petit Journal*, ha dichiarato che la crisi dell'aviazione militare non cesserà per le semplici dimissioni del sottoministro. «Occorre, egli aggiunse, una serie di misure radicali per assicurare la costituzione di un Comitato di difesa aerea, a cui siano chiamati a partecipare gli uomini che crearono l'Aviazione. Inoltre è necessario sostituire l'elemento civile all'elemento militare nella fabbricazione degli aeroplani. Un industriale che sappia distribuire il lavoro vale certamente più che un personaggio investito della semplice autorità marziale. Infine urge l'istituzione di una scuola superiore di aviazione che dia piloti come Garros, Pegoud, Gilbert, equivalenti ciascuno a venti o venticinque piloti medi. Una alta scuola di acrobazia: ecco l'ideale!» D. R.

Una vittoria parlamentare del Governo francese

Parigi, 10, sera.

I delegati di tutti i gruppi della Camera si sono riuniti per discutere le due proposte dei socialisti, riguardanti il controllo parlamentare. Si trattava di nominare una Commissione speciale incaricata di una larga inchiesta nella zona di guerra, come all'interno, su tutte le questioni interessanti la difesa nazionale e di riunirsi con la delegazione del Senato per studiare l'opportunità di costituire in modo permanente, sia una riunione comune con la delegazione dei gruppi del Senato e della Camera, sia un altro organismo coordinatore dell'azione delle due Camere circa la difesa nazionale. Entrambe le proposte furono respinte. Il Governo si era dichiarato contrario ad esse.

Il salvataggio dell'esercito serbo

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 10, sera.

Vesnitch, ministro di Serbia a Parigi, ha dichiarato ad un redattore dell'*Echo de Paris*: Sin d'ora l'esercito salvo della Serbia comprende, fuori dell'Albania, oltre centomila uomini e si può affermare con fiducia che giungerà al 150.000.

Il *Gaulois*, parlando del salvataggio dell'esercito serbo, dice che «questo risultato insperato, magnifico, non sarebbe mai stato raggiunto se uomini di energia e di cuore non fossero intervenuti e non avessero compiuto prodigi di iniziativa, d'organizzazione e di audacia. Non bisogna dimenticare, scrive il giornale, la parte che i nostri alleati italiani ed inglesi ebbero in questa meravigliosa opera, nella quale hanno portato attività ed abnegazione al di sopra di ogni elogio. Tutto si è compiuto senza incagli, silenziosamente».

La caccia degli Alleati al manganese destinato alla Germania

Parigi, 10, sera.

Sono state prese serie misure perchè le navi francesi e inglesi, incaricate della polizia dei mari, impediscano il contrabbando di manganese esercitato su larga scala a vantaggio della Germania. Prima della guerra la Germania importava, pei bisogni della sua metallurgia, più di 500.000 tonnellate di minerale di manganese, proveniente sopratutto dalla Russia e dalle Indie inglesi. Per riparare alla mancanza di questa materia indispensabile per la preparazione degli acciai la Germania è ricorsa ai minerali del Brasile comperandone 400.000 tonnellate da consegnarsi nel 1916. Questa materia arriva, in ragione di dieci treni al giorno, a Rio Janeiro, dove viene imbarcata su piroscafi neutri a destinazione dell'Olanda; per evitare la polizia marittima degli alleati il manganese viene caricato nelle stive del carbone e ricoperto di fossile. E' contro questa astuzia che le navi francesi ed inglesi procederanno ora con la massima energia.

Come fu distrutto lo Zeppelin che volò su Parigi

Parigi, 10, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: — La distruzione di uno degli Zeppelin che effettuarono il raid su Parigi, risalirebbe alla notte dal 29 al 30 gennaio. Dopo essere stato danneggiato dai tiri, il dirigibile, obbligato a volare molto basso, urtò negli alberi presso Ath, poi urtò in alcuni edifici, scoppiando. Le case rimasero demolite; lo Zeppelin fu interamente distrutto. Tutto l'equipaggio sarebbe rimasto ucciso.

L'esplosione di un siluro nel porto di Flessinga

Flessinga, 10, sera.

Un siluro di un sottomarino ancorato nel porto ha esploso accidentalmente, affondando un pontone su cui erano parecchie persone, specialmente marinai della nave da guerra olandese «Hemskerk». Un caporale del sottomarino è rimasto ucciso, un sergente gravemente ferito. Vi sono stati parecchi feriti, tutti salvati. (Ag. Stefani).

Profuga serba derubata di 13.500 lire

Roma, 10, sera.

Un ingente furto è avvenuto a danno di una ricca signora serba. Da circa 15 giorni in via Principe Amedeo presso i coniugi Bersano hanno preso alloggio tre profughe serbe, Ubalda Dimitriovich colla figlia Zora, ventenne, e una loro compaesana di 18 anni. Le tre donne erano venute in Italia portando con loro tutto il denaro che possedevano, ossia lire 13.500 in biglietti di Stato serbi che avevano chiuso in una grossa busta di carta gialla, che la vecchia Dimitriovich gelosamente custodiva paurosa che potesse essere trafugata. L'altra notte, verso le 4,30, per una improvvisa indisposizione della Ivanoskic, loro compaesana, la signora Ubalda alzatasi da letto per apprestarle qualche cura accese il lume e constatò che la busta era scomparsa. La signora notò ancora che la porta della loro stanza chiusa a chiave l'altra sera era invece ieri mattina socchiusa. La Polizia indaga.

Il problema dei noli e la requisizione del naviglio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Informazioni sull'operato del Governo italiano per la questione dei noli marittimi sono state fornite da un'insigne personalità specialmente indicata dalla sua dottrina, dai suoi uffici ad illuminarci intorno ai provvedimenti adottati dall'Italia e dall'Inghilterra. Le riferisce il «Giornale d'Italia».

— Il nostro Governo, — ha detto l'intervistato — prima assai dei recenti incitamenti ha requisito la più gran parte e la più efficiente del naviglio mercantile. Di circa 185 piroscafi nazionali di carico e portata superiori alle quattromila tonnellate, quelli finora requisiti per la marina, l'esercito, le ferrovie dello Stato, il ministero di Agricoltura, sono 90, cioè più della metà. Molti altri sono poi impiegati da industrie metallurgiche per corrispondere ai bisogni del nostro armamento e del munizionamento o da industrie private che li noleggiano a tempo indefinito, e sono adibiti a trasporti di carbone, cereali, cotone, quest'ultimo in misura assai ridotta rispetto alla normale. Non rimangono dunque che pochissimi la cui requisizione sarà compiuta al momento opportuno. Dei quaranta piroscafi circa, che portano fra 3000 e 4000 tonn., sedici sono stati requisiti, cioè il 40 per cento, i rimanenti sono già addetti al trasporto del carbone, dei metalli, dei cereali, per conto dei privati, a condizioni favorevoli o viaggiano nel Mediterraneo, perchè non atti alla navigazione oceanica. Del resto, piroscafi di questa portata scarsa utilizzazione potrebbero avere durante la stagione invernale negli scambi col nord America. Sulla requisizione bisogna però intendersi: essa non può rappresentare il toccasana della situazione. Già da più parti si critica il Governo perchè si dice che non sa utilizzare i piroscafi requisiti al pari degli armatori. Le critiche, le quali trovano consenzienti gli armatori e quelli che scagliano loro la croce addosso, non sono un fenomeno isolato dell'Italia. Credo non sia mancata da noi, anche prima che l'Italia entrasse in conflitto, una giusta valutazione dell'impiego della bandiera estera a sussidiare la nostra. Sin dai primi dello scorso gennaio si è provveduto a lasciare interamente agli armatori il governo delle navi requisite, vale a dire metterle in condizione di avvantaggiarsi delle direttive pratiche della libera industria.

— Come giudica ella i provvedimenti adottati dal Governo inglese?

— Tenuto conto della psiche del popolo inglese, non si può a meno di apprezzare il grande ardimento dimostrato da quel Governo che, dopo aver requisito 810 piroscafi di stazza unitaria superiore alle mille tonnellate, cioè il venti per cento del totale e trecento di stazza inferiore, non esitò il 9 novembre ad assumersi per virtù di un «order in council» la facoltà di requisire qualunque nave britannica per il trasporto del grano o di altra merce. Questo provvedimento venne chiamato persino rivoluzionario da una delle più serie riviste inglesi «The Economist», i cui argomenti invero non possono che lasciar pensierosi circa l'efficacia di un provvedimento di requisizione generale della flotta mercantile britannica. Non il solo Governo ma anche i più notevoli organi della pubblica opinione stanno battendo il piccone sulle tradizioni britanniche, tanto che il «Times» si è fatto banditore della necessità di requisire tutto il naviglio commerciale, ed autorevoli uomini politici e finanziari inglesi riconoscono giusto addivenire a provvedimenti che valgano a frenare il rialzo dei noli, specialmente nel traffico coll'Italia.

Sulla proposta di costituire un unico ente centrale per dirigere il traffico dell'Intesa, l'intervistato ha detto:

— Quanto all'ente unico per gli Stati dell'Intesa, mi sembra che l'idea sia destinata a perdersi fra le nubi. Si pensi quale responsabilità ricadrebbe su tale ente di fronte ai bisogni delle varie nazioni e delle singole industrie, specie di quelle che sono l'una coll'altra in concorrenza; si pensi che la condizione dell'Italia è ben diversa da quella dei suoi alleati e non può essere equamente valutata dagli stranieri, anche quando venisse esaminata colle migliori intenzioni di questo mondo. Che competenza avrebbe il nostro rappresentante a disciplinare l'impiego del naviglio inglese eccedente i nostri bisogni?

— Ritiene praticamente applicabile l'altra proposta fatta, cioè quella di acquistare immediatamente nuove navi per le nostre bandiere?

— Circa la necessità di nuovo naviglio mercantile sono convinto che l'apparire del simbolico ramoscello d'ulivo non farà ribassare i noli al livello normale, ma non condivido le esagerazioni di coloro che prevedono il sostenersi dei noli attuali. Certo, sarebbe un ottimo affare se potessimo intanto impinguare la nostra magra flotta mercantile. Vi sono indizi a questo proposito che il ministero della Marina abbia già ravvisato ai mezzi per utilizzare intensamente i cantieri nazionali. Ma non può certo e non deve il suo dicastero farsi armatore. Non è da credere nè si deve trarre esempio dal progetto francese dei cento milioni, tanto più che la Francia, in questo campo, non ha meno errato di noi. Se si deve tener dietro ai mirabolanti progetti che vengono dal Nord America, occorre infatti pensare che non meno del vertiginoso rialzo dei noli sorpassa ogni meraviglia il prezzo delle navi per effetto delle grandissime richieste, del costo dei materiali e della scarsa produttività dei cantieri. Un piroscafo di 7500 tonnellate di portata, che nel 1900 si pagava 60.000 sterline (un milione e mezzo di lire), nel 1905 costava 37.000 sterline, (925.000 lire), nel 1914, 42.000 sterline (1.050.000), non si può acquistare ora a meno di 125.000 sterline (3.125.000) (con un aumento del trecento per cento. Non ci si può lusingare di trovare la leva di Archimede per sollevare la umanità da questo grave peso dei noli. Bisogna accontentarsi degli espedienti possibili e non illudersi sulla loro portata, forse recitare un po' tutti il «mea culpa».

Una nota del "Daily Telegraph,,

Londra, 10, notte.

Il «Daily Telegraph» in un articolo sugli sforzi fatti per risolvere il problema dei carichi, dice che la limitazione delle importazioni imposta dal Governo farà soffrire alcune industrie e solleverà importanti problemi economici, commerciali e politici. Il giornale riconosce nondimeno che tali energiche misure sono necessarie. Poichè tutti gli Alleati soffrono noie e difficoltà economiche e militari a causa delle difficoltà dei rifornimenti per mare, il giornale è convinto che la nazione inglese, nell'interesse comune degli Alleati, accetterà con rassegnazione le conseguenze delle restrizioni imposte. Esaminando poi le cause della mancanza di navi, il «Daily Telegraph» rileva che essa è dovuta soltanto per un'infima parte alla azione del nemico, il quale non ha fatto neppure lontanamente i danni che si attendevano. La mancanza di navi è sopratutto dovuta al fatto che numerose merci come, per esempio, lo zucchero, le quali venivano prima della guerra importate dai paesi vicini, devono ora essere comperate in paesi lontani ed esigono viaggi più lunghi. Un'altra causa è costituita dalla scomparsa della navigazione delle navi austriache e tedesche in seguito alla guerra.

Appendice della *Stampa* (1[illegible]

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Romano fissando le nimbe provava un fremito di collera e insieme una punta di rimorso. Di che cosa era colpevole quella fragile creatura che gli sorrideva così dolcemente, che lo guardava coi suoi grandi occhi sereni e sembrava dire:

— Perchè mi odi? Che [illegible] di me?

Era orribile ciò che egli meditava! Alla [illegible] quella madre che egli stava per [illegible] nella desolazione, Romano provava un senso di ribellione, contro la sua [illegible]. Eppure era irreparabile. Aveva [illegible] previsto, tutto disposto, col sangue freddo, d'un cospiratore deciso a rischiare la vita in una lotta suprema.

Egli provava un'acre gioia, un amaro piacere pensando alle torture dell'infedele e del suo amante, alle lagrime di sangue che così avrebbero versato, al loro strazio [illegible] quando avessero compreso l'atrocità della sua vendetta. Qualunque fosse la potenza del denaro, l'immensità della fortuna di Roberto Fontenay, questi era colpito a morte. Avrebbe portato nel cuore [illegible] ferita che nessun principe della scienza avrebbe saputo guarire.

A questo pensiero gli occhi del marito così odiosamente ingannato brillavano di soddisfazione. E la madre? Quella radiosa Susanna che alla vigilia ancora era tornata alla casa maledetta del sobborgo Saint-Honoré, che cosa avrebbe detto ritrovando la culla vuota? Quante lagrime e quanta disperazione! Ma tutto sarebbe stato inutile!

Mentre egli così [illegible], due cavalieri comparvero lungo il viale del borgo: Roberto Fontenay e il barone d'Epinay. Essi si fermarono. Romano e Susanna s'accostarono al cancello.

— Rimarrete qui questa sera? — domandò il barone, giocondamente.

— Sì.

— Sapete cosa dovete fare? Venire questa sera a cena al castello, saremo in famiglia.

Susanna sorrideva senza rispondere. Il barone soggiunse:

— Siate così gentile, signora, da concederci questo favore.

— Sapete pure che non sono io la padrona! — rispose Susanna con voce dolce, mentre con uno sguardo sollecitava il consenso di suo marito.

Romano Ambert non esitò. Dopo tutto quella serata dai Fontenay rappresentava una diversione, ed egli accettò l'invito ringraziando.

— A stasera dunque! disse il barone sorridendo. E si avviò salutando, con la mano il piccolo Giacomo, che accorreva presso suo padre.

Roberto Fontenay non aveva detto nulla, ma perchè Romano credette di sorprendere fra lui e Susanna uno di quegli sguardi avidi in cui brilla come un raggio di trionfo e di soddisfazione?

Quando i due cavalieri furono lontani egli stesso si allontanò verso il bosco. Voleva riflettere. Vedeva la sua felicità distrutta e il disastro irreparabile. Tanto peggio per i colpevoli. Il cuore più crudelmente colpito sarebbe ancora il suo. Egli era legato per tutte le fibre del suo essere a quella Susanna che stava per lasciare, gettandola nel lutto e nella desolazione. Anche lontano non avrebbe dimenticato mai quegli occhi che lo avevano stregato, quelle braccia divine che lo avevano imprigionato e inebriato di carezze.

Quei ricordi gli avrebbero bruciato il sangue per molti anni, ed egli avrebbe sofferto più d'ogni altro. Tortura per tortura! Romano voleva almeno poter affondare l'artiglio nel cuore di Roberto Fontenay e lacerarglielo. Anche lui doveva soffrire!

Deciso ad attuare in ogni particolare il suo segreto progetto, Romano, con un pretesto, volle che nel pomeriggio stesso Marianna e Lisa ritornassero a Parigi e conducessero seco i bambini, spiegando questa sua decisione col fatto ch'egli non voleva farli alzare troppo di buon mattino l'indomani. Infatti le cameriere ripartirono coi bimbi.

Venne la sera. Alle 7 la bella Susanna, tutta splendente in una vaporosa toeletta estiva, uscì dalla fattoria, leggera come una libellula, al braccio di suo marito.

L'arrivo dei due coniugi al castello fu accolto con espressioni d'amicizia e di favore evidenti. La dolce Enrichetta che, malgrado la sua dote regale non si sposava perchè aveva nel cuore una segreta passione, mosse incontro alla giovane donna e le disse:

— Sono lieta di vedervi! Siete la gioia della casa!

Ed al marito ch'ella conosceva dall'infanzia:

— E voi state bene, Romano?

La baronessa d'Epinay colmava i nuovi venuti di complimenti che non mancavano di sincerità ed il barone sempre galante prese per mano Susanna, conducendola presso il banchiere:

— Il nostro raggio di sole, zio! — esclamò sorridendo.

C'era anche Journet, l'eminenza grigia del grande finanziere. Egli aveva spiegato a Gian Battista Fontenay, un certo progetto molto importante per il quale era necessario l'intervento di Romano. Si trattava di un viaggio all'estero: due o tre mesi d'assenza soltanto.

Vollero subito parlarne a Romano, e questi, che sembrava molto calmo, accettò tutto ciò che gli veniva proposto. Nessun sintomo tradiva i suoi segreti pensieri così cupi e così dolorosi.

La cena trovò tutti in un accordo perfetto. Tra gli uomini si parlò di viaggi, di speculazioni; le signore chiacchierarono di abiti e di serate. Di quando in quando Roberto Fontenay lanciava a Susanna uno di quegli sguardi rapidi più eloquenti di ogni parola d'amore, uno di quegli sguardi che sembrano un bacio.

Erano le 11, quando Romano andò a prendere commiato dalla baronessa e da Enrichetta, dopo aver salutato il banchiere e Journet.

Roberto ed il barone d'Epinay accompagnarono la coppia fino al grande cancello sempre aperto. Susanna, accanto a suo marito che rimaneva silenzioso, continuò la strada verso la fattoria, come assorta. Se al chiarore delle stelle ella avesse potuto distinguere i lineamenti di suo marito, sarebbe rimasta spaventata della loro espressione.

(Continua).

Santità o eresia?

Bisognerebbe riaprire il piccolo volume, scritto, amando e piangendo da Ernesto Renan rievocante le sue ricordanze d'infanzia e di giovinezza e il libro delle *Confessioni* di Agostino da Ippona per trovare, tra le molte, troppe pagine di questo volume: *Giorgio Tyrrel — Autobiografia e Biografia* (1) una più commovente e angosciante storia di un'anima sensibile, gravata di ansie, ricca di spirituali passioni, complicata per raffinatezze di coltura, infinitamente devota e infinitamente libera.

Di Giorgio Tyrrel scrissero e disputarono, per oltre un decennio, giornalisti, filosofi, letterati, teologi. Durante la *campagna* — una vera campagna guerresca — guidata da Pio X, il nome del gesuita inglese, del pallido protestante convertito fu segnacolo di scandalo e di amore. Il papa veneto che pure conosceva gli scritti dell'apologeta e dell'esegeta, *Nova et Vetera*, *Tra Scilla e Cariddi*, il saggio «*Da Dio e dagli Uomini*» e che aveva lungamente meditato la famosa *Lettera a un professore di antropologia*, sapeva distinguere certamente la purezza intenzionale di questo inglese da quello che chiamava rabagoismo e orgoglio di altri modernisti del suo tempo, del Loisy e del Laberthonnière, di Minocchi e del Murri. Ma, nella sua rettilinea semplicità, Papa Sarto non poteva tollerare che un uomo che era arrivato al cattolicesimo da adulto, per quella che egli chiamava una speciale grazia, e che era stato accolto nella più formidabile congrega di obbedienti e di disciplinati, la Compagnia gesuitica, potesse poi, subito, dedicarsi a un lavoro di critica, a indagare quelle che sono le deficienze, le malattie spirituali, le infamie degli uomini e degli istituti della Chiesa, antichi e moderni. A un grande vescovo che perorava la causa del Gesuita disputante e accusando, Pio X rispondeva: «Io benedico Padre Tyrrel e prego per lui: ma gli dico che è necessario tacere: operi il bene e taccia il male. Bisogna fare il bene ai nemici perchè si convertano e nascondere loro il nostro male perchè altrimenti gli infelici sono portati a star lungi da noi e da Gesù». E come il Vescovo gli parlava delle angoscie spirituali e delle buone intenzioni di quell'uomo del Signore e gli ricordava San Pier Damiani e Savonarola, Pio X pronto rispondeva: «Lasciamo stare i Santi, che sono morti, specialmente Martiri! Quelli però non dicevano male della dottrina e dei metodi: denunziavano i peccatori e i traditori di Cristo e soffrivano le persecuzioni. La Chiesa è specialmente azione di bene: non discussione del male».

***

Noi non vogliamo sulla scorta di una biografia che è stata raccolta e ordinata da una pietosissima e fedelissima anima femminile, giudicare in quale posizione si trovi ora — a sette anni dal suo mortale trapasso — la figura morale del grande religioso e quali possano essere in un prossimo o lontano futuro le conseguenze del suo insegnamento, i frutti della sua filosofia.

Conosciamo a centinaia le vite dei santi e dei convertiti. E' la riposante lettura dei giorni pieni di terrore e di sangue. Le esistenze dei grandi beati della Chiesa di Roma sono però caratterizzate da una grande passione per la Chiesa. Sant'Agostino e il Newman, il convertito dell'antichità e il convertito della modernità, si erano abbracciati agli altari della Chiesa di Roma appassionatamente, pronti a tutto, anche a scomparire. Le loro conversioni sono ancor oggi stupende come eroismi: essi aderivano a una credenza in perfetto spirito di umiltà, fino all'effusione del sangue.

Invece Giorgio Tyrrel, nato, cresciuto nella Chiesa protestante, puritano prima e incredulo poi, ora ritualista e formalista, ora simpatizzante coi «socialisti-cattolici» da lui conosciuti ad Harrow e a Cambridge, ma quasi sempre ostile, ferocemente ostile al romanesimo del Sacramento, delle immagini e delle candele, divenne cattolico non solamente perchè il cattolicesimo gli si era presentato dopo lunghe vigilie e infime battaglie la religione tutrice dei diritti degli umili e dei poveri d'intelletto e di fortuna, ma anche perchè, nella sua organizzazione mondiale, gli offriva un più vasto orizzonte per la sua indagine e per la sua passione.

«Naturam expelles furca tamen usque recurret», ripeteva Giorgio Tyrrel, nei giorni del noviziato e poi, ancora, dopo essere uscito dall'Ordine. Queste parole enunciano, ci pare, assai bene la passione e il destino della sua vita straordinaria. Il frate che aveva scritto: «Io sono uno ostinato a seguire la via intrapresa, dovesse pur questa costringermi a spezzare il cuore di mezzo mondo», aveva in sè quegli orgogli che non sono giustificati dall'Evangelo. Se Tyrrel divenne prima cattolico e poi gesuita fu per adempiere una *missione*: fu sempre in vista di quell'unico scopo che si assoggettò prima alla disciplina di reprimere sè stesso e poi alle sofferenze dell'auto-liberazione: la missione era il bene religioso dell'umanità.

La ragione di questa conversione non può persuadere chi vive semplice e fedele a un credo. I veramente esemplari tipi di convertiti e di santi sono quelli che non creano e non si attribuiscono prestabilite missioni, sono quelle creature che accettano la fede come una grazia e confessando per il loro salvamento questa credenza, esercitano il bene, secondo l'ordine della Carità, fino a non aver pane, fino a non aver pace di riposo e di calma. I Santi, anche i più fieri e i più severi, sono ottimisti. Essi nella Chiesa godono e cercano di sorridere ai fratelli.

***

Ma seguiamo la biografia, con spirito rispettoso. Viviamo le sue angoscie.

Il Tyrrel non è mai giocondo: è preoccupato, doloroso. L'immagine soave di Gesù non si presenta mai al suo sguardo tra i pargoli lungo il Giordano perdonante, al pozzo degli idilli e della Samaritana, e nelle feste nuziali. E' il giudice giusto forse, non è mai il salvatore, l'animatore di cuori: ha del gesuita il calcolato linguaggio e l'intransigenza, non ha del seguace di Ignazio la passione, l'abilità, l'instancabilità nella ricerca dei mezzi per il bene degli uomini e per il trionfo della Chiesa.

Leggendo il volume ordinato dalla Petre e specialmente l'autobiografia che il Tyrrel chiama la *Storia di una Vita mediocre*, si segue il preoccupato Spirito nei giorni «protestanti» della sua piccola fede esterna e in quelli della sua incredulità. E' nella giovinezza che l'anima di Giorgio Tyrrel s'illumina e si persuade, non quando si decide all'abiura. Fra i venti e venticinque anni, nell'età lirica, Giorgio Tyrrel si convince che l'ideale umano è inevitabilmente un ideale religioso e che l'uomo privo di una fede che rappresenti valori spirituali permanenti ed eterni cade più in basso degli animali. Quanto agli ideali di miglioramento materiale o sociale, e persino di valore puramente etico, il suo temperamento critico e scettico, gli vieta di trovarvi la pace per la sua anima e una soddisfazione all'intelletto. Egli, studioso del cristianesimo primitivo e del gentilesimo, sente il fascino che esercita sempre il concetto pagano greco o romano della vita e al quale non c'è nulla di saldo da opporre se non da un punto di vista trascendente, offrendo cioè un ideale che riassorba, superandola, la logica del benessere materiale e dello splendore estetico. Egli, forte d'ingegno e ricco di studi filosofici e morali e per indole pensosa portato a meditare e a speculare, spinge lo sguardo, limpido e virgineo, nelle bassezze nelle quali l'uomo può cadere se è privato di quell'ideale: nella piena consapevolezza di non essere solo a guardare è sicuro di avere compagni migliaia di creature che precipiterebbero nell'abisso, se a frenare l'energia vitale della passione non trovassero altro che i limitati precetti dell'abitudine morale o le leggi aride e imposte della convenzione sociale. Con tutte le forze d'una dolorosa esperienza egli afferra e esalta, dimostrandola, l'antica verità: che l'uomo non può essere veramente uomo se non è pure in qualche senso divino. Ma da solo, senza alcun aiuto, l'uomo non può raggiungere il suo destino superiore; appunto perchè l'uomo è grande — per la coscienza e per l'intelligenza — deve cercare soccorso in qualche cosa più grande di lui.

Giorgio Tyrrel è un ricercatore di fede: egli ha bisogno di fede non tanto per la sua anima, quanto per le altre anime dolenti. La ricerca lo avvilisce, lo strazia, gli dà qualche volta la vertigine. Il capitolo della biografia di questo grande inglese, in cui si dice a lungo della fervida amicizia per Roberto Dolling e quelli nei quali son narrati il suo sforzo di credere e le vicende della vocazione e conversione (dal 1879 al 1897) sono di un patetico sublime. C'è una vasta anima che viene incontro alla nostra: forse è un'anima altera. Non importa. Egli si converte: lascia non una sètta ma l'aridità spirituale non solamente per sè, ma perchè sente che la sua miseria e la sua necessità sono miseria e necessità d'innumerevoli altre anime. Avendo riconquistata la fede in Dio e nell'anima, egli si offre prima alla Chiesa di Roma, poi alla Compagnia per essere utile. Il convertito è inglese: uomo pratico.

Da allora, dentro e fuori l'Ordine, predicando e scrivendo, l'indirizzo della vita di Giorgio Tyrrel, è di una bellezza mirabile, perchè guidato da una logica sicura e sincera. Anche la sua ribellione, che lo allontana dagli altari ma non gli fa dimenticare la santità del Tabernacolo, è composta e senza turbamenti. Egli esce dal seminario non per ascendere una cattedra della Sorbona o di un ateneo, ma va ramingo e solo, coi suoi voti, casto e puro, sacerdote povero, fedele al suo breviario: egli si ribella, ma non vuol creare una chiesa nuova nè fa la campagna contro i suoi nemici e i suoi avversari, molti dei quali sono lividi e superbi. Si ribella, ma sospira di dir la Messa, ma il suo sospiro ultimo è poter avvicinarsi alla mensa eucaristica. Aspro giudice di cardinali e di monsignori, di teologi e di prelati, quest'uomo allontanato dall'Ordine e dalla diocesi, espulso dalla Chiesa, vigilato come un pezzente, adora sempre Iddio, rispetta sempre il Papa e il Capo del suo Ordine e rimane prete fino all'ora della morte. Nella certezza e nell'illusione — non sappiamo — d'una missione da compiere, egli rimane sottomesso all'autorità religiosa fin tanto che crede di vedere nella sua propria obbedienza un coefficiente al trionfo del suo fine: ad essa si ribella appena è persuaso che la sua sottomissione può implicare il sacrificio di quello scopo.

Se si dovesse riassumere in una frase la questione intorno alla quale Giorgio Tyrrel si trova ben presto in conflitto con l'autorità ecclesiastica, bisognerebbe dire che è la valutazione diversa degli scopi e dei limiti dell'autorità: egli infatti muove all'autorità una accusa grave: voi, capi della Chiesa, non siete altruisti, ma egoisti.

Critico, il gesuita inglese non vede tutta la generosità della Chiesa elemosiniera, educatrice, protettrice, infermiera, costruttrice di case, dissodatrice di terreni, consolatrice di lebbrosi, missionaria da oltre venti secoli. Lo irritano subito gli elementi d'interesse e di vantaggio personale che nota nella Chiesa. Fisso l'occhio su Roma e sul Vaticano, egli vede nella società dei sacerdoti e dei credenti non l'ancella del Signore e dei peccatori, ma un'enorme organizzazione in decadenza, perchè chi la dirige ha ancora — come spesso è avvenuto, avviene e avverrà nella Chiesa — il culto della forma e svolge, feroce e cieco, la tirannia sugli intelletti e ha confessate e inconfessate ambizioni di tirannia politica. Egli è angustiato e angosciato perchè la Chiesa non è più, per lui, una dolce, grande famiglia. Il concetto di governatori e di governati, di pastori e di gregge che inverte il rapporto che esisteva tra Gesù e i suoi discepoli e che richiede maggior fedeltà e sacrificio dagli umili che dai superiori, dai discepoli che dai maestri è combattuto, è odiato da questo ex-anglicano, che rimane — nella Regola e fuori — un libero e dignitoso gentiluomo.

Questa morale rettitudine più che dalle sue opere, che hanno la freddezza dei libri troppo eruditi e troppo logici, balza fuori, meravigliosa, da questo libro che dice la storia di un'anima e anche quella di un movimento superato ora da una ben più grande angoscia di spiriti, da un tremendo martirio di giovani, tutti fissi al loro dovere, combattenti, in disciplina, su tutti i fronti.

Giorgio Tyrrel per le parole sue, per i suoi desideri di religiosità profonda espressi in lettere di una bellezza ineffabile, per le vicende della sua vita, per la sua confessione *in limine aeternitatis*, per l'unzione ricevuta sul letto dell'ultima corporale sofferenza, non può unirsi — ci pare — a Lutero e a Calvino, a Zuinglio e a Valdo: non ha la loro implacabile grandezza di fondatori di chiese contro Roma. Non è neppure uno di quegli uomini che, convertiti o eretici, portano in giro la loro fede nuova o la loro eresia come un richiamo letterario o un programma politico. E' uno di quegli uomini che il criticismo rende più ricchi di intenzioni che di opere: ma è un buono!

***

Comunque — abbia Giorgio Tyrrel torto o abbia ragione verso la Chiesa sua e verso Dio, verso l'Ordine e verso la Verità — è certo che la vita di lui fu delle più dolorose e delle più ricche di pensieri alti e originali. Noi siamo certi — chiudendo il libro nel quale è narrato il suo pellegrinaggio terreno — che quest'inglese, consapevole dei suoi errori, delle sue imperfezioni e delle sue aridità spirituali, deve aver gioito talvolta pensando che il tempo, le lotte di tendenze e le possibili guerre tra le stirpi potranno far dimenticare quanto c'è di caduco, di ironico, di malizioso nei suoi scritti; e quanto c'è di commosso, di liricamente profetico in qualche pagina sua e in quasi tutta la sua vita. Nei suoi scritti si legge: «La suprema bellezza della religione è una necessità... la religione non può vivere nelle nuvole, ma deve concretarsi in una Chiesa». Ma non ha osato predicare l'avvento di una Chiesa futura, perchè sapeva — e ne espose le ragioni nella sua massima opera — che la sua Chiesa già contiene in germe la Chiesa dell'avvenire: un solo Pastore e un gregge solo..

La Chiesa di Roma — inflessibile e severa custode delle sue sentenze — lo ha respinto e lo respinge. Benchè Giorgio Tyrrel abbia esalato il suo estremo respiro assistito da un prete e ricevendo tutti i riti del cattolicesimo, la Chiesa lo rinnega. Perchè? Per l'orgoglio non sconfessato del morto immortale? Per una sua eresia? Non sappiamo.

L'opera sua rimane e rimangono i documenti del suo soffrire. Il pallido gesuita scomunicato pellegrina ancora pel mondo, tra gli spiriti che gli rimangono fedeli e chiede di poter confessarsi, di poter comunicarsi, di poter pregare. E' un orgoglioso indisciplinato?... Forse. Ma non domanda lode e riposo. Chiede di essere affaticato, chiede di lavorare. E' un orgoglioso? Ma è anche un triste profeta. Sulla sua tomba si potrebbero incidere le parole che si leggono, scritte da lui, in una pagina del prediletto breviario: «Tu vedrai dinanzi a te la terra che io darò ai figli d'Israele, ma tu non vi entrerai».

EMILIO ZANZI.

(1) Per cura di M. D. Petre. — Milano Libreria Editrice Milanese, 1916. (Presso Lattes, Torino).

Come un nostro soldato prigioniero riuscì a fuggire e a rimpatriare

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Il Comando militare di Lucca aveva dato come disperso il soldato di fanteria G. Paolo Giannotti. Si apprende ora invece che egli era stato fatto prigioniero dagli austriaci, e che è riuscito a fuggire nelle condizioni che brevemente riassumiamo. Nella notte del 23 novembre u. s., durante un combattimento svoltosi in prossimità di una trincea austriaca, il Giannotti, perduto contatto coi compagni, sparando nel buio all'impazzata, si trovò improvvisamente circondato da tre austriaci, che lo resero impotente a difendersi e lo fecero prigioniero. Nella notte stessa il prigioniero fu consegnato a una colonna presidiaria di soldati austriaci, formata di uomini anziani, e fu messo in marcia per essere internato. Durante la marcia, il Giannotti cadde in un precipizio. La colonna si fermò e ascoltò; nulla udendo, credette il prigioniero sfracellato e riprese la marcia. Invece, un cespuglio aveva arrestato il Giannotti nella caduta. Egli non si mosse; udì distintamente allontanarsi la colonna, e passò la notte avvolto nella mantellina. All'alba uscì dal nascondiglio e con fatica raggiunse il ciglio della montagna. Qui giunto, ebbe la conferma di essere in trappola, poichè per tornare coi suoi doveva passare la linea di fuoco austriaca e varcare i reticolati. Svelto e intelligente, il Giannotti non si scoraggiò, e prese a camminare dalla parte opposta. Errò per giorni e giorni senza precisa direzione, sino a che seppe da una donna la via che percorrono i contrabbandieri per la frontiera svizzera. Stava per incamminarsi sulla via indicata, quando si imbattè in una colonna austriaca in marcia. Si nascose in un fossato; le siepi lo protessero e la colonna passò. Trovata in una capanna una giacca da ragazzo, con questa cambiò la sua di soldato. I pantaloni li cambiò con altri, che vide appesi ad una corda ad asciugare; un berretto gli fu dato in elemosina. Con questo nuovo corredo camminò a lungo per i monti e per i campi deserti, cibandosi di cavoli e di rape, e dormendo in aperta campagna, schivando il più possibile gli abitati. Dopo quarantasette giorni, seppe di aver percorso molto cammino in territorio svizzero. Camminando, ancora, la notte del 13 gennaio si trovò, quando meno se lo aspettava, a Saronno; si presentò ai carabinieri, che quando ricevettero dal reggimento la conferma della sua identità, gli fecero festose accoglienze».

Nuovi uffici postelegrafonici

Roma, 10, sera.

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco degli uffici istituiti in questi ultimi giorni. E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria fonotelegrafica di Silvano Pietra collegata all'ufficio telegrafico principale di Voghera (prov. di Pavia); è aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Induno Olona in estensione della rete urbana di Varese (prov. di Como); è aperta al pubblico servizio la linea telefonica inter-urbana Castellamonte-Parella (prov. di Torino); è aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di S. Giustina di Boccolo dei Tassi (prov. di Piacenza); è aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Boves (prov. di Cuneo); è aperta al pubblico servizio la linea telefonica inter-urbana Cazzaniga-Bergamo; è aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Marnate, in estensione della rete urbana di Legnano (prov. di Milano); è istituita una ricevitoria postale a Trevozzo (prov. di Piacenza).

Durante l'anno della guerra russo-nipponica 700.000 cittadini della lontana grande nazione giapponese hanno dato il loro nome alla CROCE ROSSA. Italiani, imitiamo l'esempio di quel popolo!

I nostri valorosi caduti



GIUSEPPE EMIGLIA, da San Remo, laureando in legge, sottotenente degli alpini della classe 1891, caduto il 27 novembre 1915 sul Vodil.



CESARE GIORGETTI, da Intra, sergente degli alpini.



ALESSANDRO GRITTA, sottotenente, da La Loggia, alpino.



LUIGI DEMARCHI, di Giovanni, da Valfenera, alpino della classe 1893, caduto il 29 ottobre 1915 sul monte Y . . . . .



ALFONSO FORCHINO, da Bricherasio, soldato alpino.



CARLO BALMA, da San Carlo Canavese, alpino della classe 1895, ucciso da una scheggia di granata.



BENIAMINO FERRARIS, di Giuseppe, da Cardezza (Ossola), soldato del genio.

Giornali e Riviste

Una delle forme più curiose, più graziose e anche più provvide, che han preso l'amor patrio e lo spirito di carità nel cuore delle donne francesi, è stata la figura di madrina di soldato. Avendo trascurato di mettere al mondo molti soldati, a suo tempo, non avendone, forse, messo al mondo neppure uno, le donne francesi si sono date dei figli putativi, dei figli adottivi, nell'esercito combattente, facendo, di lontano, presso coloro che erano i più abbandonati, i più miseri, presso i *sans famille*, delle funzioni quasi materne. Ogni madrina apriva corrispondenza col suo figlioccio, gli dava delle consolazioni epistolari, ne riceveva le confidenze, ne ricercava i bisogni e li accontentava nella misura delle sue forze, inviandogli sigari, sigarette, cioccolatte, vesti di lana, giornali, libri. E pare che il numero dei *sans famille* fosse molto grande sul fronte francese e nelle più lontane guarnigioni, poichè il numero delle *marraines de soldat* si è moltiplicato in un anno, in quindici mesi; e se questa istituzione ha presentato, certo, dei gravi inconvenienti, essa ha fatto grandi benefici, dando conforto, protezione, serio aiuto a moltissimi poveri esseri che non avevano nessuno che pensasse a loro. I gravi inconvenienti di questo *marrainage* sono venuti dagli inganni e dalle frodi che sono state tese da gente indegna alla buona fede delle madrine: sono derivati dalla soverchia famigliarità che il figlioccio, spesso, aveva preso con la madrina, senza tutto dopo essere stato ospitato, per esempio, in casa di lei, nei suoi giorni di licenza. Ma non importa. In Francia, la madrina del soldato, continua a essere una manifestazione di bontà umana, di fraternità coi più oscuri servi della patria: in Italia, dove tutte le forme per venire in aiuto morale e materiale ai soldati nostri carissimi, sono state ricercate ansiosamente e create, talvolta, di pianta, dalle nostre donne così piene di cuore e di talento, in Italia, ove la immaginazione femminile e la sensibilità femminile han trovato espressioni veramente commoventi, per consolare ed esaltare i soldati, questo madrinaggio non è apparso nè utile, nè necessario. Anzi tutto, nel nostro paese ove il culto della famiglia ha qualche cosa di venerando, ove il culto della famiglia anche nei più umili strati sociali, ha una forza invitta, il soldato *sans famille*, il soldato abbandonato da Dio e dagli uomini, l'essere isolato, sperduto, perduto, non esiste. Il soldato italiano ha sempre qualcuno che gli vuol bene, vecchio parente, compare, amico d'infanzia, compagno di lavoro, nel sesso maschile: vecchia zia, vecchia parente, amica della madre morta, padrona di casa, padrona del soldato istesso se era un domestico, [illegible] antica, innamorata futura, ex-fidanzata, sorella di un amico; uno di costoro, una di costoro, se non varî di costoro, sarà, sempre, la persona che scriverà al soldato, che conforterà il soldato, che gli manderà quello che egli vuole, se può... e anche se non può, perchè la bontà fa di questi miracoli. Il soldato italiano, se non ha più la sua mamma e il suo babbo, ha dunque, sempre un uomo, una donna che lo amano e che lo proteggono. E se tutto gli mancasse, egli ha, da noi, nel nostro paese, nel nostro esercito, una persona che vede la sua solitudine, che scorge l'abbandono di affetti in cui egli vive e che glielo fa dimenticare, col suo serio affetto. E' il suo sottotenente: è il suo tenente: è il suo capitano. Nessun soldato è solo, mai, da noi.

***

Francesco Marconi, il celebre tenore, morto pochi giorni or sono a Roma, era figlio di un modesto impiegato, la madre era una donna del popolo e lui, fino ai 18 anni, aveva spinto la pialla sulle asse di castagno. Sarebbe riuscito un distinto falegname se il caso non avesse fatto scoprire il tesoro che si ascondeva nella gola del giovane piallatore. Figlio del popolo canterellava per le vie coi compagni negli armoniosi cori notturni che sono la caratteristica dei quartieri popolari della capitale. Fu però in una chiesa, alla Madonna dei Monti, nella settimana di Pasqua, che il giovane falegname in un «a solo» fece scorrere un brivido di emozione negli astanti. Un maestro di musica, il Bartolini, informato, lo sentì e incantato dalla bellezza della voce lo invitò a studiare. Il falegname comprese che per la sua pialla era suonata l'ultima ora. L'abbandonò senza rimpianto e si affidò al maestro. Il Marconi, privo di ogni coltura, era dotato di spirito caustico non comune, spesso accentuato, senza troppi riguardi, nel vero senso romanesco. Si narra di lui d'un contrattempo con l'attrice Toresella. Una mattina l'attrice dormì più dell'usato: Marconi seccato esce in questa frase sgarbata: «*Ce più gusto sta lavandarella a facce fà l'anticamera...*». Naturalmente la frase fu subito riferita alla Toresella la quale, giustamente indignata si rivolge al Marconi e gli dice: «Si vede bene che non vi siete dimenticato di esser stato falegname...». «*Già*, — risponde lui pronto, — *e sarebbe bono ancora de facce la cassa da morto...*». Rottura completa fra i due artisti e disperazione dell'impresario. Fortunatamente per l'intervento del Mascheroni il Marconi fece le scuse e la pace fu fatta.

***

C'è un famoso coltivatore di rose, in Inghilterra, il quale ha tratto l'ispirazione dal suo fervido patriottismo, per scendere in campo contro le rose tedesche. Fino allo scoppio della guerra, egli aveva creduto che queste rose fossero degne inquiline dei suoi magnifici giardini: ora, invece, si vergogna d'averle ospitate ed in nome delle rose dei paesi alleati, ha inalberata la bandiera della rivolta contro le rose di Germania. Anzitutto, egli chiede la abolizione dei nomi barbari che servivano, fino all'agosto del 1914, a designare molte specie di rose. — Com'è possibile, senz'arrossire — egli dice — designare una rosa col nome di «Frau Karl Drusche»? Se la rosa che chiamavamo col nome cacofonico di «Frau Karl Drusche» è bella, ammiriamola pure; ma non l'offendiamo con quel nomaccio «boche!»... — conclude il fiorajo patriota. Questa propaganda per l'abolizione dei nomi tedeschi delle rose può parere inutile e peggio, a chi ignori che, dal 1870 al 1902, i tedeschi crearono 115 varietà nuove di rose! E che, dal 1912, per certi da quella frenesia di iper-produzione, della quale hanno diffuso pel mondo intero gli esempi, hanno create altre [illegible] specie di rose assolutamente mai viste. I coltivatori tedeschi facevano subire ai più belli dei fiori tutti i supplizi possibili ed immaginabili, col pretesto di migliorarlo. Non è dunque fuori di luogo l'idea del fiorista inglese, di reagire una volta e per sempre contro la mania, puramente tedesca, delle rose colossali e multicolori. Mettendole al bando, potremo dire di aver riparato in qualche modo, per quanto modestamente, al male che la Germania ha recato a tutti ed a tutto, non esclusi i fiori.

***

Ricordando il viaggio di Heine a Trento, un collaboratore del *Lavoro* estrae dalle mirabili pagine dei *Reisebilder* i più vivi tratti d'ambiente e le impressioni più pittoresche. Heine entrò a Trento in un bel pomeriggio domenicale, con tutta la brava gente e il sole per le strade. E la stonatura austriaca in quella città delle *antiche case lombarde che si sfaldavano da tutte le parti* ma che la natura rianima di vita nuova allegrandole di verde e di bei sorrisi alle finestre, la stonatura austriaca era troppo evidente perchè Heine potesse non coglierla subito e non esprimerla in ironia. «Vecchia e sgretolata, scrive Heine, si accovaccia la fosca rocca, non più baldanzosa come quando dominava la città e pare una favolosa architettura d'un tempo favoloso con i suoi pinnacoli, archi, ante, merli, bertesche e terrazzi ricetto oggi di pochi gufi, e di qualche soldataccio austriaco». I soldati austriaci a Trento; e ovunque in Italia, l'urtavano. Gente messa lì a perpetuare una tirannide stupida e feroce, non poteva entrare, per alcun verso nella sopportazione di Heine, che tra noi non si lasciò sfuggire occasione alcuna per punzecchiare. Nemmeno i begli occhi della donna di Trento, nè certi lunghi sorrisi, nè lo invito di una piccola rosa, nel seno di una povera fanciulla, gli fecero dimenticare i brutti soldati dell'Austria. Alla mia sinistra, «scrive più in là, avevo un vecchio palazzo tra i muri affrescati di allegorie variopinte, sulla cui terrazza stavano insegnando l'esercizio a dei soldati austriaci».



(Continua nella pagina seguente).

La nostra guerra

Insegnanti e studenti caduti per la Patria

Roma, 10, sera.

Il *bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione* reca il seguente secondo elenco di morti nella campagna di guerra italo-austriaca:

I caduti

Antichità e Belle Arti — (*Studenti*): Benedetti Giulio, studente del quinto anno della scuola di ... del R. Istituto musicale « Luigi Cherubini » di Firenze, nato a Firenze, il 12 agosto 1894 — Castagnoli Luigi Renzo, studente del settimo anno di Composizione nel R. Istituto musicale « Luigi Cherubini » di Firenze, nato a Forte dei Marmi (Lucca), il 3 luglio 1890 — Giobbe Silvio, studente del secondo anno del Corso speciale di Architettura nella R. Accademia ed Istituto di Belle Arti di Venezia, nato a Venezia il 21 marzo 1897, morto il 4 dicembre 1915 nell'ospedale di Bergamo in seguito a ferite riportate nel combattimento di Oslavia, sottotenente di fanteria — Michelotti Giuseppe, di Nicola, studente del secondo anno del Corso comune del R. Istituto di Belle Arti di Lucca, nato a Pescia (Lucca) il 20 gennaio 1896, caduto il 21 ottobre 1915, soldato volontario di fanteria.

Scuole medie e normali — Nardone professore Pietro, ordinario di Storia e geografia nella R. Scuola tecnica di Prato (Firenze), nato a Putignano (Bari), il 21 marzo 1885, caduto a San Michele il 21 ottobre 1915, sottotenente di fanteria — Oddia prof. Andrea di Giuseppe, ordinario di materie letterarie nel Ginnasio pareggiato di Chiavari, nato a Montaldo Bormida (Alessandria) l'11 ottobre 1879, morto in una clinica di Bologna in seguito alle ferite riportate combattendo presso il monte Cappuccio nel San Michele, sottotenente di fanteria — Piccirilli Luigi, istitutore nel Convitto Nazionale di Campobasso, morto il 18 novembre 1915 in un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate combattendo sul Carso — Tardivelli prof. Gaspare, di Napoleone, ordinario di Matematica e Scienze fisiche e naturali nella R. Scuola normale maschile « Ignazio Danti » di Perugia, nato a Massa Superiore (Rovigo) il 1.o luglio 1886, caduto presso Tolmino il 22 agosto 1915, sottotenente di fanteria. — (*Studenti*): Casali Giuseppe, di Giovanni Battista, studente del terzo anno di Istituto tecnico (Sezione fisico-matematica) nel Convitto nazionale « Marco Foscarini » di Venezia, nato a Udine il 16 settembre 1896, caduto il 16 agosto 1915, volontario degli alpini — Graziani Gino, di Tullio, studente di primo anno nella R. Scuola normale promiscua « Giosuè Carducci » di Ferrara, nato il 19 novembre 1896 a Quartesana (Ferrara), morto in un ospedale da campo il 12 settembre 1915, volontario — Provenzano Giorgio, studente del terzo anno nella R. Scuola normale promiscua « Bernardino Baldi » di Urbino, nato a Matino (Lecce) il 1.o gennaio 1897 — Tardi Ciro, studente del secondo anno nella R. Scuola normale promiscua « Bernardino Baldi » di Urbino, nato a Urbino il 30 novembre 1892, morto in seguito a malattia infettiva contratta al campo.

Scuole primarie — Giorgetti Pasquale di Pietro, maestro elementare nel comune di Camerano (Ancona), nato a Camerano 14 dicembre 1893, morto il 27 luglio 1915 in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate combattendo sul Carso. Sottotenente di fanteria — Iacobelli Gioacchino di Luca, maestro elementare a Monteleone Sabino (Perugia), nato a Oliveto in Sabina il 25 maggio 1890, caduto il 14 giugno 1915 all'assalto del forte di San Pausco, sottotenente di fanteria — Maiano Attilio di Vincenzo, maestro elementare a Cellino Attanasio (Teramo), nato a Civitella Casanova (Teramo) il 4 gennaio 1894, morto in un ospedale da campo il 6 novembre 1915 in seguito a ferite riportate in guerra. — Spasari Luigi, maestro in provincia di Catanzaro, caduto il 29 ottobre 1915. Sottotenente territoriale. — Zoli Giuseppe di Carlo, maestro elementare soprannumerario, nato a Ferrara il 21 novembre 1894, caduto il 30 giugno 1915 sulla collina di Podgora.

Università e Istituti superiori — Bara Patrizio, tecnico nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, caduto a Plava il 22 ottobre 1915. Sergente territoriale di fanteria. — De Luca Alberico, servente nella R. Università di Roma, caduto il 10 novembre 1915, soldato di fanteria — Pilotta dott. Gioacchino di Giambattista, assistente volontario alla cattedra di geografia fisica e vulcanologia nella R. Università di Catania, nato a Bronte (Catania) il 20 gennaio 1892, caduto il 9 dicembre 1915 sopra Castelnuovo di Sagrado. Sottotenente di fanteria.

Studenti. — Baldanzoni Enrico di Averardo, studente del primo anno di ingegneria nella R. Università di Parma, nato a Messina il 19 febbraio 1894, caduto il 19 ottobre 1915. Sottotenente di fanteria — Barbieri Basilio di Italo, laureando in filosofia e lettere nella R. Università di Pavia, nato a Mantova il 23 giugno 1891, caduto sul Carso il 2 novembre 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Baroni Mario di Giuseppe, studente del terzo anno di giurisprudenza nella R. Università di Padova, nato a Valle Cadore (Belluno) il 21 aprile 1887 — Basil Massimiliano di Achille, studente del terzo anno della Regia Scuola navale superiore di Genova, nato a Casteggio (Pavia) il 10 febbraio 1893, caduto sul monte Santo Lucia il 9 ottobre 1915. Volontario degli alpini. — Bay Cesare di Gaetano, studente del secondo anno della Regia Scuola preparatoria per gli ingegneri in Milano, nato a Bergamo il 1 marzo 1897 — Bertone Aldo di Gabriele, studente del secondo anno di giurisprudenza nella R. Università di Pavia, nato a Desenzano il 7 luglio 1893, caduto sul Carso il 10 ottobre 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Bianconi Mario di Alessandro, studente della Facoltà di giurisprudenza nella R. Università di Siena, nato a Firenze l'11 marzo 1893, caduto il 24 novembre 1915. Tenente di fanteria. — Bisi dott. Giulio di Luigi, studente di magistero nella R. Università di Macerata, nato a Rieti (Perugia). Capitano di fanteria. — Bottelli Enrico di Aldo, studente del primo anno della R. Scuola preparatoria per gli ingegneri di Milano, nato a Piacenza il 19 settembre 1894 — Bolognini Cesare di Ernesto, studente del secondo anno di ingegneria nella R. Università di Pavia, nato a Rivarolo Mantovano il 29 agosto 1891, caduto il 15 agosto 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Buscemi Giuseppe di Cesare, studente del quarto anno di giurisprudenza nella Università di Camerino, nato a Cuneo (Potenza) il 27 aprile 1891, caduto il ... novembre 1915. Sottotenente di fanteria. — Calleri Francesco di Giuseppe, studente nel R. Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri » di Firenze, nato a Perugia l'11 settembre 1895 — Carbonelli Angelo di Giovanni, studente del terzo anno di giurisprudenza nella R. Università di Parma, nato a Roccabianca (Parma) il 23 settembre 1891, caduto il 23 ottobre 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Ciancarelli Cesare di Raffaello, laureando in giurisprudenza nella R. Università di Siena, nato a Rieti (Perugia) il 1.o giugno 1883, caduto il 6 luglio 1915. Capitano di fanteria. — Colciti Mario del fu Attilio, studente del secondo anno della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri industriali in Milano, nato a Terni il 14 luglio 1892. — Dal Bo Nello di Emilio, studente del secondo anno di giurisprudenza nella R. Università di Padova, nato a Potenza di Basilicata il 2 maggio 1893, caduto sul monte Sabotino il 26 ottobre 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Danesi Mario di Umberto, studente della Facoltà di giurisprudenza nella R. Università di Siena, nato a Pistoia (Firenze) il 23 luglio 1891, caduto il 15 novembre 1915. — De Vecchi Mario di Giulio, studente del secondo anno della R. Scuola preparatoria per gli ingegneri a Milano, nato a Venezia il 4 marzo 1894. — Ferrario Giulio di Giovanni Battista, laureando nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri industriali in Milano, nato a Milano il 20 novembre 1891. — Ferri Leone di Pietro, studente nel R. Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri » di Firenze, nato a Bibbiena (Arezzo) il 13 luglio 1893. — Fusco Girolamo di Vincenzo, laureando in medicina e chirurgia nella R. Università di Siena, nato a S. Giorgio la Molara (Benevento), il 13 marzo 1889 caduto il 30 novembre 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Gabrielli Giuseppe Vittorio di Antonio, studente di medicina e chirurgia nella R. Università di Siena, nato a Cene (Bergamo) il 25 febbraio 1889, caduto il 21 ottobre 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Garzilli Michele di Giuseppe, laureando in giurisprudenza nella R. Università di Siena, nato a Grumo Appula (Bari) il 1.o maggio 1890, caduto il 15 giugno 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Gestaldi Giovanni di Carlo, studente del quarto anno di giurisprudenza nella R. Università degli studi di Genova, nato a Sanremo (Porto Maurizio) l'8 dicembre 1891, caduto sul monte Mrzli (Tolmino) il 22 ottobre 1915. Sottotenente di fanteria — Gerla Alberto di Riccardo, studente del primo anno della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri civili in Milano, nato a Milano il 27 luglio 1891.

Giuppone Americo, di Francesco Paolo, studente del terzo anno di giurisprudenza nella R. Università di Padova, nato a Sala Consolina (Salerno), il 13 dicembre 1890. — Guareschi Iris di Antonio, studente del terzo anno di Chimica e Farmacia nella R. Università di Parma, nato a Roccabianca (Parma), il 16 ottobre 1892, caduto il 25 giugno 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Guella Federico, di Luigi, studente del primo anno di medicina nella R. Università di Padova, nato a Borzecca (Trento), il 30 novembre 1895, caduto presso Castel Dante (Rovereto), il 29 dicembre 1915. Sottotenente di fanteria. — Lancellotti Achille, di Orazio, laureando in giurisprudenza nella R. Università di Macerata, nato a Montorio al Vomano (Teramo), caduto il 16 dicembre 1915. Sottotenente di fanteria. — Lettere Gaetano, di Crescenzio, studente del primo anno di farmacia nella Università di Camerino, nato a Pescocostanzo (Aquila) il 6 agosto 1892, caduto sul Carso il 10 agosto 1915. Allievo ufficiale di fanteria.

Marabelli Alessandro, di Vittorio, studente del primo anno della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri industriali in Milano, nato a Pontestura (Alessandria), il 25 luglio 1895. — Meroli Guido, di Nicola, studente del secondo anno di Giurisprudenza nella R. Università di Macerata, nato ad Ari (Chieti). Sottotenente di complemento di fanteria — Mugnaioni Leopoldo, di Celestino, studente nel R. Istituto di Scienze sociali « Cesare Alfieri » di Firenze, nato a Milano il 30 giugno 1893. — Padoa Aldo, di Vittorio, studente del secondo anno della R. Scuola preparatoria per gli ingegneri di Milano, nato a Trieste il 23 agosto 1895. — Pasquale Giuseppe, di Donato, studente della Facoltà di Giurisprudenza nella R. Università di Siena, nato a Bisceglie (Bari) il 14 luglio 1892, caduto il 2 dicembre 1915. Sottotenente di fanteria. — Pavone Sebastiano, di Antonio, studente nella R. Università di Catania. — Pedrazzini Edoardo, di Roberto, laureando in Giurisprudenza nella R. Università di Pavia, nato a Como il 16 novembre 1891, morto il 15 dicembre 1915, nell'ospedale da campo di Caporetto, in seguito a ferite riportate al campo. Sottotenente di complemento dei bersaglieri. — Piazza Giorgio, di Salomone, studente della Facoltà di Giurisprudenza nella R. Università di Roma, nato a Padova il 23 novembre 1892, caduto a Vermegliano il 19 luglio 1915. Sottotenente dei bersaglieri. — Pilotti Giovanni, di Secondo Ettore, studente del secondo anno di Medicina nella R. Università di Parma, nato a Tresasco (Parma), il 5 agosto 1891, caduto il 17 dicembre 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Pironti Gennaro, di Francesco, studente del secondo anno di Giurisprudenza nella R. Università di Macerata, nato a Torremaggiore (Foggia), caduto il 28 ottobre 1915 sull'Isonzo. Sottotenente di complemento di fanteria — Pratt Costante, di Costante, studente di ingegneria nella R. Università di Parma, nato a Piacenza l'8 maggio 1891, caduto il 22 ottobre 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Rao Salvatore, di Nunzio, studente del secondo anno della R. Scuola Navale superiore di Genova, nato a Palermo l'8 ottobre 1891, morto in seguito a ferite riportate il 22 novembre 1915, sul Col di Lana. — Rossi Livio di Camillo, studente del secondo anno di Medicina nella R. Università di Parma, nato a Parma il 25 ottobre 1892, caduto l'8 agosto 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Rossi Ruggero, di Raffaello, laureando in Giurisprudenza nella R. Università di Siena, nato a Prato (Firenze), il 8 novembre 1893, caduto il 10 novembre 1915. Sottotenente di fanteria. — Rossetti Severino, di Alessandro, studente del primo anno della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri industriali di Milano, nato a Lecco il 31 gennaio 1893. — Sabatini di Alfonso, laureando in Giurisprudenza nella R. Università di Siena, nato in Abbadia S. Salvatore (Siena), il 25 agosto 1890, caduto il 27 ottobre 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Sisti Mario, di Cesare, studente del quarto anno di ingegneria nella R. Università di Pavia, nato a Casale Monferrato (Alessandria), il 27 agosto 1891. — Spinocei Giuseppe, di Francesco, allievo della R. Scuola superiore politecnica di Napoli, nato a Chieti il ... 1892. Sottotenente di complemento di artiglieria. — Stella Carmelo, di Giovanni, studente del secondo anno di ingegneria nella R. Università di Catania, nato a Palagonia (Catania) il 10 dicembre 1893, caduto il 3 ottobre 1915. Sottotenente di complemento di fanteria. — Tamagnone Pietro, di Antonio, studente del primo anno della R. Scuola preparatoria per gli ingegneri di Milano, nato a Milano il 1.o febbraio 1896. — Valenti Giuseppe di Carlo, studente della Facoltà di Giurisprudenza nella R. Università di Siena, nato a Siena l'8 luglio 1893, caduto il 15 novembre 1915. Tenente di fanteria. — Valveri Antonio, di Giuseppe, studente di Filosofia nella R. Università di Catania, nato a Castroreale il 26 settembre 1893. Sottotenente di fanteria. — Vianello Ettore, di Dionisio, studente del secondo corso di perfezionamento per i maestri della R. Università di Padova, nato a Venezia il 25 settembre 1893. — Visentini Ugo, di Raffaele, studente del primo anno di ingegneria nella Regia Università di Parma, nato a Collecchio (Parma), il 18 ottobre 1892, caduto il 25 luglio 1915. Sottotenente di artiglieria. — Vivera Mario, di Vito, studente del secondo anno di Giurisprudenza nella R. Università di Catania, nato a Chiaramonte Gulfi (Siracusa), il 4 giugno 1891, caduto il 21 agosto 1915, a Sella S. Martino. Soldato di fanteria.

Lo stesso Bollettino pubblica anche il seguente elenco di decorati:

I decorati

Medaglia d'oro. — Venezian prof. Giacomo, da Trieste, direttore di fanteria. In piedi, fra il turbinare dei proiettili nemici, agitando il berretto al grido di « Viva l'Italia », incuorava le truppe che il 15 novembre 1915 avevano conquistato un tratto di trincea avversaria; il 16 novembre 1915, ferito, celava il suo stato per timore di essere costretto ad abbandonare la prima linea. Il 20 novembre 1915, quando le truppe di prima linea, attaccando un fortissimo trinceramento austriaco, furono accolte da un violentissimo fuoco, si slanciò di rincalzo, alla testa del suo battaglione, che guidò col più grande valore, finchè cadde colpito da una palla in fronte. (Moto proprio di S. M. il Re, 15 dicembre 1915, cf. bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, disp. 98a).

Medaglia d'argento. — Accorretti Ferruccio, da Filottrano (Ancona), sottotenente di complemento di fanteria. Per lo slancio ed il fermo, mirabile contegno con cui diresse il suo plotone nel combattimento durante il quale fu mortalmente ferito. Sant'Elia, 19 giugno 1915. (D. L. 14 ottobre 1915, ibidem disp. 60a). — Binotti Aldo, da Milano, sottotenente di complemento di artiglieria da campagna. Comandato quale osservatore di gruppo in località battuta da artiglieria avversaria, battuto egli stesso da cinque colpi a tempo, sprezzante di ogni pericolo, per altissimo sentimento di dovere continuava le sue operazioni, segnalando con precisione il risultato dei nostri tiri, finchè una pallottola di shrapnel lo colpì a morte. Cinque Torri, 31 luglio 1915 (D. L. 7 novembre 1915, ibidem disp. 78). — Garzilli Michele, da Grumo Appula (Bari), sottotenente di complemento di fanteria. Comandante di una pattuglia, sotto vivissimo fuoco di fucileria, per compiere interamente il proprio mandato, messi a riposo i propri uomini, si spingeva, insieme ad un soldato, pur conscio del pericolo, sul greto del fiume Isonzo, ove, dopiamente colpito, lasciava la vita. Riva destra dell'Isonzo, 15 giugno 1915. (D. L. 7 novembre 1915, ibidem disp. 78). — Iacobelli Gioacchino, da Oliveto in Sabina (Perugia), sottotenente di fanteria. Mentre animosamente conduceva il proprio riparto all'attacco, colpito mortalmente da palla nemica, continuò ad incitare i suoi dipendenti, dando loro mirabile esempio di serenità e stoicismo. San Pausco. (D. L. 14 ottobre 1915, ibidem disp. 60). — Lai Luigi, da Cagliari, tenente di fanteria. Ferito una prima volta, rimase con la compagnia per partecipare all'assalto delle trincee nemiche. Ferito una seconda volta, gravemente, volle ancora restare tra i suoi soldati, per non scoraggiarli e, solo in seguito alle imposizioni dei superiori, si recava al posto di medicazione, ricevendo allora altra ferita, per la quale morì il giorno dopo. Passo di Falzarego, 15 giugno 1915. (D. L. 7 novembre 1915, ibidem disp. 78). — Marras Raffaele, da Cagliari, sottotenente di fanteria. Durante il combattimento fu di splendido esempio ai soldati che incoraggiava e trascinava al suo ardore. Prescelto per cerse, nell'assalto, guida all'ala destra, la condusse alle trincee nemiche, finchè colpito al capo, moriva, luminoso esempio di indomito coraggio. Passo di Falzarego, 15 giugno 1915. (D. L. 7 novembre 1915, ibidem disp. 78). — Nicoli Umberto, da Ovaro (Udine), sottotenente di complemento di fanteria. Alla testa del suo plotone, animando i suoi soldati, si slanciava sui reticolati delle posizioni nemiche, ove trovava gloriosa morte. Podgora, 19 giugno 1915 (D. L. 7 novembre 1915, ibidem disp. 78). — Piazza Giorgio, da Trieste, sottotenente dei bersaglieri. Soldato ... intelligente e sereno durante il combattimento, coadiuvando efficacemente il comandante della brigata col portare ordini attraverso zona battuta da intenso fuoco. Cadeva ucciso, travolto dalle rovine dell'osservatorio ove era uscito, di suo impulso, per fornire avvisi dati utili al comandante della brigata. Vermegliano, 19 luglio 1915. (D. L. 2 dicembre 1915, ibidem disp. 90).

Medaglia di bronzo. — Ciancarelli Cesare, da Rieti (Perugia), capitano di fanteria. Essendo caduto il comandante del plotone che si trovava in catena, accorreva prontamente sulla linea del fuoco, per rinfrancare gli animi, e cadeva a sua volta ferito a morte. Peuma, 5 luglio 1915. (D. L. 2 dicembre 1915, ibidem disp. 90).

Un caratteristico episodio della nostra guerra

La tregua di Natale

Ancona, 10, mattino.

Il soldato Augusto Calimici, di Ancona, ritornato in breve licenza, narra questo caratteristico episodio svoltosi il giorno di Natale in una delle posizioni più avanzate del Carso.

Il Calimici, esperto della lingua tedesca, la mattina del 25 dicembre venne chiamato dal suo superiore, il quale gli ordinò di portarsi verso una posizione avanzata a 15 metri appena dalle trincee austriache e chiedere se il nemico era disposto, in quel giorno dedicato alla pace e all'amore tra gli uomini di buona volontà, ad una breve parentesi di sosta. Egli si recò al punto estremo delle nostre trincee, inalberò un fazzoletto bianco su di un palo, ed attese... Di lì a qualche minuto si udì una voce chiedere che cosa significasse quel segnale.

Il Calimici espresse, in lingua tedesca, il desiderio del suo superiore. Allora dai ripari nemici si levarono delle teste, e cominciò tra il nostro soldato e gli austriaci un'interessante discussione sui preliminari del breve armistizio, che venne senz'altro concluso.

Il Calimici allora si portò al di là della propria trincea, mentre gli veniva incontro un colossale soldato austriaco. I due nemici si scambiarono le relative carte da visita; cioè i propri nomi e cognomi vergati su cartoncini militari, e la conversazione incominciò subito cordiale, simpatica.

Si commentarono i recenti fatti d'arme si esaminarono alcuni frammenti di granata sparsi sul terreno, si rievocarono ricordi di famiglia, e quel delicato senso di nostalgia per la propria patria lontana, che è in fondo ad ogni anima, vinse presto qualsiasi diffidenza.

Alla conversazione presero poi parte altri soldati, ed in pochi momenti lo spazio fra le trincee italiane ed austriache si trasformò in una specie d'allegro *parterre*.

Gli ufficiali restarono però in trincea, ma, obbedendo forse all'eguale sentimento che animava il cuore dei semplici soldati, agitavano, in segno di saluto cavalleresco ed augurale, i propri berretti.

L'armistizio, iniziato verso mezzogiorno, ebbe termine dopo un'ora. I soldati di corsa ripresero le loro posizioni; ma per quel giorno non venne sparato nessun colpo.

Il giorno seguente le salve di fucileria ripresero intense e rabbiose come di consueto.

Per rendere più sollecite le notizie dei combattenti

Roma, 10, sera.

Una dispaccio suberdinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della guerra per rendere più sollecito ed esatto il servizio di informazione e della comunicazione alle famiglie dei militari morti, feriti, ammalati o dispersi. Al servizio delle comunicazioni alle famiglie provvedono i depositi e i centri di mobilitazione e l'ufficio notizie di Bologna con le sezioni e sottosezioni dipendenti, nonchè alcuni stabilimenti sanitari di riserva.

La raccolta delle informazioni presso i Corpi mobilitati e gli stabilimenti sanitari di campagna e di riserva, oltre che al personale già previsto dai regolamenti (ufficiali di amministrazione, di commissariato) è affidata agli ufficiali informatori che hanno incarichi ed attribuzioni precise, e ad un militare di qualsiasi grado, Corpo e specialità designato stabilmente in ogni reggimento mobilitato o reparto autonomo non inferiore al battaglione, in ogni sezione di sanità ed in ogni stabilimento sanitario da campo e di riserva. Tale militare ha l'esclusiva missione di tenere dietro al movimento dei morti, feriti, malati o dispersi e di trasmettere ai depositi ed ai centri di mobilitazione le notizie che li interessano.

La raccolta delle informazioni è anche affidata ai cappellani militari presso i Corpi e stabilimenti sanitari. Ad essi sono devolute esclusivamente le relazioni con l'ufficio delle notizie di Bologna. Tutti i direttori degli stabilimenti sanitari di campagna, sezioni di sanità, ospedaletti e ospedali da campo, compresi quelli delle Associazioni di soccorso e i direttori degli ospedali di riserva hanno il compito di tenere nota dei militari feriti o malati, di comunicare d'urgenza ai depositi ed ai centri di mobilitazione i decessi avvenuti dei militari ricoverati nell'istituto che da loro dipende; di vigilare a che i cappellani militari siano solleciti nel comunicare con l'ufficio di notizie di Bologna.

I direttori degli ospedali di riserva hanno poi l'obbligo di informare telegraficamente le famiglie dei militari in pericolo di morte. I depositi ed i centri di mobilitazione, ricevute le notizie devono trasmettarle immediatamente al Ministero della guerra e comunicare alle locali sezioni e sotto-sezioni dell'ufficio di notizie di Bologna gli elenchi dei morti, feriti, malati e dispersi; poi con le dovute cautele per mezzo dei sindaci e dei Regi Consolati, secondo i casi, devono avvertire le famiglie dei morti e dei feriti gravi e dei dispersi.

L'ufficio notizie è autorizzato a chiedere informazioni alle Autorità sanitarie e territoriali.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

Vendetta, ubbriachezza o fatalità? - Le rivali - Il quotidiano biglietto falso - Le tre coppe.

Vendetta, ubbriachezza o fatalità? Per rispondere a questo quesito era chiamato ieri il Tribunale penale in un caso di grave ferimento avvenuto in quel di Pessinetto. Un tal Vottero-Vintrella Francesco era stato colpito all'occipite dal getto di un bicchiere mentre se ne stava tranquillamente seduto sul ciglio di un prato, chiacchierando con una ragazza. Chi l'autore del lancio lapideo? Un tal Vottero-Prina Martino, contadino, il quale dichiarò che non l'aveva fatto a posta, che voleva gettare nel prato il bicchiere o che aveva sbagliato bersaglio. Ma testimoni presenti, che videro l'atto, lo dichiararono volontario e cosciente, mentre la stessa parte lesa asseriva di essere stato vittima di un gesto di ubbriaco e non ascriveva a colpa alcuno la sua disgrazia, che gli aveva provocato più di un mese di malattia.

Il Tribunale venne per l'una e per l'altra tesi: volontarietà e coscienza, ma viziate dalla semi-infermità di mente per ubbriachezza, e condannò col beneficio del perdono il Vottero-Prina a cinque mesi di detenzione.

Difensore: avv. Damiani.

***

Giovanna Ferrero, convinta che il marito suo, Roberto Spier, la tradisse con la portinaia della casa N. 37 di via Ormea, Caterina Zanino, in un pomeriggio di luglio dell'anno scorso si recò dalla rivale e la costrinse a dichiarare per iscritto la sua colpa. Più tardi, narrando il fatto ad un funzionario di pubblica sicurezza, la Zanino affermò d'essere stata minacciata con una rivoltella, e offesa e ingiuriata con parole innominabili... Di qui una querela per minaccia a mano armata, ingiuria e imputazione di porto d'arma senza licenza dell'Autorità.

Il processo, che poteva riuscire interessante, si è svolto ieri in contumacia della Ferrero. Il Tribunale credette trattarsi di minaccia semplice, e condannò la donna a due mesi di reclusione e 130 lire di multa.

Presidente: cav. Alberti; P. M.: avv. Bruni. Parte civile: avv. Torchio; difensore: avv. Dagasso; cancelliere: Docarelli.

***

Ancora i giudici del Tribunale si sono dovuti occupare di due spacciatori di biglietti falsi: Giovanni Tempo, cameriere, e Stefano Cecchinato, elettricista.

La sera del 26 novembre presentavasi il Cecchinato nella panetteria di certa Augusta Pilone, in via Sant'Anselmo, 27, per acquistarvi delle paste. Il conto ammontò a due lire e l'elettricista pagò con un biglietto da cinquanta lire. La Pilone, da donna avveduta, ritirò la carta-moneta che aveva tutta l'apparenza di essere vera, ma volle che il cliente — complimento sconosciuto — vi apponesse la sua firma. Il Cecchinato con tutta disinvoltura, e senza mostrarsi preoccupato, scrisse semplicemente « Bruschi » e se ne andò.

All'indomani il biglietto fu riconosciuto falso. Il sedicente Bruschi venne ricercato con particolare interesse dalle guardie e finalmente arrestato. Dapprima volle far credere di aver ricevuto le cinquanta lire da un fabbricante di mobili, poi confessò il nome del complice, il cameriere Giovanni Tempo, che, a suo dire, glie lo aveva procurato con il preciso incarico di spenderlo.

Tempo e Cecchinato finirono sul banco degli accusati, e il Tribunale condannò il primo a due anni e due mesi di reclusione, a 233 lire di multa e ad un anno di vigilanza speciale, il secondo ad un anno, nove mesi di reclusione, 233 lire di multa e ad un anno di vigilanza.

Difensori: avvocati Nasi e Bazzetta.

***

Il famiglio Antonio Valdes era stato un tempo al servizio del marchese Vittorio Lumbà Doria. Per vendicarsi del licenziamento, in un giorno del luglio scorso si recava costui nell'appartamento del suo ex-padrone, in via Cristoforo Colombo, 35, e, asserendo d'essere da questi incaricato, si faceva consegnare da persona di fiducia tre coppe d'argento. Le coppe furono poi vendute; ma il Valdes finì in prigione e i giudici, davanti ai quali si presentò ieri, sentenziarono che vi debba rimanere un anno e che paghi 140 lire di multa. Lo ha difeso l'avvocato Favero.

Presidente: avv. Custoza — P. M.: avv. cav. Pinelli — Cancelliere: Cassarà.

Una vittoria giudiziaria

della Società delle Acque potabili di Torino

Roma, 10, notte.

Si è oggi pubblicata alla V Sezione del Consiglio di Stato una decisione di straordinaria importanza in tema di acque pubbliche. Essa fu determinata dai lavori della Società delle acque potabili di Torino (intrapresi molti anni fa sotto l'alveo del torrente Sangone mediante un tunnel e due gallerie per impedire la dispersione e l'inquinamento delle acque provenienti dalla morena della Val Dora e destinate alla vostra città. Insorsero i comuni di Orbassano, Beinasco, Piossasco, Bruino, Rivalta e Sangano per i diritti da loro vantati sulle vene idriche correnti nel loro territori e intervenne l'autorità amministrativa con una serie di provvedimenti intesi alla tutela del regime delle acque sotterranee. Indi gravissime questioni tecniche e legali di diritto pubblico e privato, le quali, dopo complicate vicende (fra cui un conflitto di giurisdizione risolto dalle sezioni unite della Corte Suprema di Roma e una pronuncia dell'assemblea generale del Consiglio di Stato) furono portate per competenza speciale alla V Sezione del Consiglio di Stato. Questo con la detta decisione ha dato piena ragione alla Società delle acque potabili di Torino, accogliendo il suo ricorso contro il decreto ministeriale che aveva assecondato la opposizione dei Comuni. La Società è stata difesa dagli avvocati Giacomo Antonio Ferrero, di Torino, e Angelo Livio Ferrelli, di Roma.

Un audacissimo colpo ladresco a Vicenza

Vicenza, 10 mattino.

Audaci mariuoli, penetrati nello studio del commerciante Augusto Longhi, in piazza del Duomo, se asportarono la cassaforte pesante, che poi, sopra un carrettino, trascinarono sulla riva del Retrone con lo scopo di scassinarla. Scoperti fuggirono. La Polizia, messa sulle tracce dei mariuoli, arrestò tal Tognero Ottavio, di 17 anni. La cassaforte conteneva, fra preziosi e denaro, 250.000 lire.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Nove consiglieri comunali invitano la Giunta a provvedere per il prezzo del pane

Alla Giunta comunale di Torino è pervenuta la seguente domanda di nove consiglieri:

« I sottoscritti invitano la Giunta comunale a voler prendere immediati ed efficaci provvedimenti perchè il prezzo del pane in Torino sia posto in relazione ai prezzi del grano.

« Firmati: *A. Corsi, G. Zaccone, F. Barrea, S. Tino, G. Marchio, P. Negri, F. Marconcini, C. Olivieri di Vernier, P. Gribaudi* ».

La scatola cerini "Pro Mutilati,,

Il Comitato della scatola fiammiferi pro-mutilati avverte che, in seguito agli inconvenienti verificatisi, la fascetta tricolore è stata abolita. Viene messa in vendita la scatola di réclame confezionata dalle fabbriche che hanno accettato le condizioni studiate dal Comitato, nell'interesse del pubblico. La scatola *italianissima* è di tipo unico (bollo 6 centesimi) e costa indistintamente cent. 15. Si può definire la scatola-calmiere, perchè è la più conveniente che esiste in commercio; è la scatola veramente onesta. Onesta perchè il Comitato non concede la fabbricazione delle scatole che alle fabbriche che danno affidamento di ottima fabbricazione; perchè lascia margine conveniente al rivenditore; perchè è la più a buon mercato, in quanto ora si vendono da 60 a 70 cerini per cent. 10 e con 15 nella scatola *italianissima* se ne trovano 120. Le ragioni di questo risultato sono evidenti. La creazione di un tipo unico diffusissimo semplifica la fabbricazione. L'abolizione delle figurine, spesse volte oscene e procaci, sostituite da patriottico e semplice tricolore, costituisce un altro piccolo risparmio. Invece di tre scatole da 10 centesimi, ora se ne fanno due da 15 cent., risparmiandosi un terzo involucro: il contenente della scatola va a beneficio del contenuto fiammiferi. Infine lo slancio patriottico delle fabbriche consente una limitazione del loro utile. Tutte queste ragioni portano alla magnifica conseguenza che la scatola italianissima è di 120 cerini e costa cent. 15 soltanto. Il Comitato affida la sua iniziativa all'intelligenza ed al cuore del pubblico.

L'opera del Comitato pro combattenti

Il Comitato Pro Combattenti, che ha pubblicato in questi giorni un «numero unico» al quale hanno dato la loro collaborazione i più illustri scrittori, continua con alacre intensità nel suo lavoro di spedizione al fronte di indumenti di lana, sigari e libri. Ed ora ha raccolto tutta la sua attività nell'invio di carboni, che sono un'ottima difesa contro i rigori delle altitudini alpine e contro l'umidità. I carboni caloriferi sono in uso da tempo presso dell'esercito giapponese e dell'esercito tedesco ed hanno servito e servono mirabilmente ad impedire la congelazione delle mani e dei piedi. Essi sono il prodotto di una composizione chimica di carbone vegetale, di nitrato di [illegible] e di altri elementi, accesi con uno zolfanello e chiusi in scatolette metalliche hanno una combustione di cinque ore con uno sviluppo di 24 gradi di calore. Il Comitato Pro Combattenti, seguendo l'esempio dell'Autorità militare, va facendo una larga distribuzione al fronte ed a [illegible] di cosciatore, dalle continue richieste la loro provvida utilità. Onde ha stabilito di mettere a disposizione dei privati che vogliono farne un invio diretto ai congiunti combattenti, scatole da sei carboni con il relativo apparecchio metallico involto in una federetta di lana ad evitare possibili scottature. Ogni scatola ha il prezzo di 70 centesimi e chi desidera spedirne una o più alle trincee non ha che a rivolgersi alla sede del Comitato. Questa iniziativa del Comitato Pro Combattenti avrà certo nella cittadinanza torinese una larga eco di approvazione.

Il Comitato infine comunica la seguente lista di oblazioni: S. A. R. Duchessa di Genova L. 100; conte e contessa Antonielli d'Oulx 25; contessa Balbis Gianotti 25; signora Adele Rabbeno Levera 10; contessa Bianca Nicolis di Robilant 10; conte Pasterio d'Entreves 10; Automobile Club 120; avv. Valerio Garlanda 10; cav. ing. Chevalley 100; signora Luigina Cerlana 20; signora Leonardo Caputi 50; conte avv. prof. Toesca di Castellazzo 10; cav. Riccardo De Angelis 20; signora Angelina Quaglino 17,50; marchese Ferrero di Ventimiglia 20; comm. avv. Ferdinando Opera 10; comm. Pollone 20; baronessa Cossato Galiana Borromeo 20; cav. avv. Enrico Carmelia 100; signora Elsa Mormango 20; cav. Giovanni Agnelli 100; comm. Quarelli 10; comm. uff. Bouvier 50; contessa Ruggeri Laderchi 25; signora Cossavino 20; comm. prof. B. Graziadei 50; contessa M. Giuseppina Balbis Gianotti 5.

Per acquisto di numeri della Rivista: contessa Alis Vell-Fontina L. 10; sen. Pio Foà 10; comm. Simondetti 25; barone Levi De Veali 10; marchese d'Inviziati e Camerana 10; cav. G. Donvideo 5; Walter Becker 10; avv. comm. Bersani 10; cav. uff. avv. Caveglia 10; nobile cav. Antonielli d'Oulx 10; cav. uff. ing. Chevalley 10; signora M. Morini Marengo 10; cav. Gallotti 10; signora E. Treves Treves 5; cav. Luigi e Guglielmo Calandri 20; comm. P. Ramagn. 10; comm. Lucianera 10; ing. B. Demi 10; comm. prof. sen. Dorsola 10; comm. Poraba 10; contessa Radicati di Marmorito 10; prof. comm. A. Loria 10; ing. comm. V. Tedeschi 10; contessa Martini di Cigala 10; prof. Carlo Nizi 10; cav. uff. Martinengo G. 10; conte Pasterio d'Entreves 5; Fiazi A. Milano 5; signor Giorgio Sinigaglia 5; signora Levi Semama 10; contessa M. Gaudière di Confienza 5; marchesa Paola d'Albertas 5; marchesa Scati Grimaldi 10; baronessa Ruglissini 10; contessa Calcagni di Chiesuzzo 10; comm. Alberti 5; cav. Cesare Coriandi 5; signor Raffaele Diena 5; signor Frascaroli 5. Totale precedente L. 2963; totale complessivo L. 3633,30.

Le iniziative del Comitato studentesco della "Croce Verde,,

Il Comitato studentesco « Croce Verde » col favore delle Autorità e della cittadinanza ha potuto spedire a tutt'oggi 600 pacchi di lana — per via diretta ed individualmente — a soldati poveri combattenti per una cifra complessiva di L. 12.000. In occasione del primo centenario del *Barbiere di Siviglia* il Comitato studentesco annunzia pel 22 prossimo « Il Barbiere di... Trieste » con musica di Rossini e con nuovo libretto di Gireiti e Croce. Il teatro Trianon è già per le poltrone esaurito. La prenotazione dei posti numerati avviene tutti i giorni dalle 15 alle 17 alla sede del Comitato, in via Rossini, 11.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

A proposito d'un'interpellanza sul reddito termico del gas

Dal cav. Giacomo Berla, direttore della Consumatori gas, riceviamo:

« I giornali cittadini riproducono il testo di una interpellanza all'Ill.mo signor Sindaco, presentata dal consigliere comunale ing. Gianolino, tesa ad ottenere la pubblicazione del reddito termico giornaliero del gas, determinato dal benemerito Ufficio tecnologico municipale. Nel desiderio d'informare subito la cittadinanza al riguardo del potere calorifico del gas fornito della Società dei Consumatori di gas-luce, che ho l'onore di dirigere, le dichiaro che la media del potere calorifico determinato giornalmente dal predetto Ufficio municipale dal 21 ottobre 1914 sino a tutto gennaio scorso raggiunse le 4770 calorie.

« Questa media è dedotta dai risultati delle esperienze municipali, fatte senza alcun controllo da parte della Società Consumatori gas-luce, la quale, d'altronde, non ha, per quanto riguarda il potere calorifico, obbligo di sorta nel capitolato municipale. In detto capitolato vi è solo l'obbligo del potere illuminante del gas, prescritto ad un titolo uguale a 100: ora la media dei risultati delle prove municipali, fatte nello stesso periodo di tempo come sopra indicato, raggiunge la cifra di 104 ».

L'imposta sugli esentati dal servizio militare

In risposta ad analogo quesito propostogli dalla Lega Industriale il Ministero delle Finanze si è così pronunciato:

« In conformità al disposto dell'art. 2 del R. Decreto 12 ottobre 1915, N. 1510, il quale sancisce l'esenzione dal pagamento dell'imposta militare ai militari delle tre categorie che disimpegnino un servizio di Stato militarizzato, non può cader dubbio circa la non assoggettabilità all'imposta stessa di coloro che siano stati esonerati temporaneamente dal servizio alle armi quali addetti alle aziende ed agli stabilimenti che siano stati dichiarati ausiliari ai sensi dell'art. 12 del regolamento per l'applicazione del R. Decreto 26 giugno 1915, N. 993.

« Tuttavia, perchè possa applicarsi in loro confronto tale disposizione, occorre *che sia stata chiamata alle armi la classe, categoria e specialità alla quale appartengono.*

« I ritornati dai Consigli di leva ed in rassegna debbono in ogni caso sottostare al pagamento dell'imposta ».

Seguendo la Cronaca

Così — Come

Come lo stomaco debole reclama imperiosamente la *Digestivo Idros* per facilitare il suo lavoro, così i reni sofferenti ritraggono dalla *Idros — tipo San Pellegrino* il più grande giovamento.

I Divertimenti

Le Tango arrière et le Valse classique

Al fascino costante dei suoi « *venerdì chic* » (convegno inimitabile di eleganza e di bellezza), il *Cinema Ambrosio* unisce oggi la particolare attrattiva di due nuovissime danze, appositamente create per il suo fedele pubblico femminile. *Mado Rosy e Sam Ney*, la coppia valentissima dalla distinzione impeccabile e dall'affiatamento perfetto, terrà a battesimo questi due nuovi gioielli della danza moderna: *Le Tango arrière* e *il Valse classique*.

Cinema Ambrosio
Charlot è una calamita

A giudicare dalla folla enorme che continua ad essere attirata all'*Ambrosio*, si direbbe che *Charlot* possegga la virtù della calamita. Come resistere al suo richiamo? Il pubblico adora, ad intervalli, il salutare sfogo di una risata leggera, senza sforzo, quasi fanciullesca. Far ridere con la sola presenza è un dono degli dei. *Charlot* lo possiede e il pubblico gli è grato, e consente con lui fino alla stramberia iperbolica, e lo segue docile, divertito e soddisfatto in tutte le sue capriole più fantastiche, in tutti i suoi *motivi* più folli. Saloni « esauriti » e risate « inesauribili » si avvicendano giorno e sera all'*Ambrosio* e continueranno ad avvicendarsi per tutta la settimana.

Salone Ghersi
Il grande successo della "film,, dei giornalisti

Il Giornale, il bel lavoro premiato al Concorso dell'Associazione della Stampa Subalpina, è stato ammirato ieri da un pubblico elettissimo, da grande rappresentazione, in una serie continua di « esauriti ». E il successo fu pari all'aspettativa, che era grandissima. La stampa cittadina accennò già largamente alla trama del lavoro e sarebbe superfluo una ripetizione. Ma è giusto dire che la originale cinematografia fece una grande impressione per il suo buon gusto e il bell'equilibrio artistico, per cui sono distribuiti con grande abilità e continuo interesse gli elementi istruttivi e quelli drammatici. La storia antica e moderna del giornalismo, la vita del giornalismo, l'anima stessa del giornalismo fremono in questo lavoro... E l'azione culmina in una visione magnifica di una delle attuali battaglie, che il giornalista, esponendo coraggiosamente la vita, segue e descrive con animo da eroe, trascinato dalla febbre e dalla poesia della notizia e della primizia. *Il Giornale* inizia da oggi la serie delle sue repliche.

Oggi, al Venerdì dei fiori Emir offrirà un *bouquet*

a tutte le signore che interverranno ad ammirarlo, al *Cinema Teatro Vittoria*, nei suoi portentosi esercizi. Si replicherà inoltre la straordinaria film « *La Bella di Saiana* », della quale è interprete ammiratissima la brava e bella attrice Lydia Quaranta.

"PATRIA,, che redime

La *première* di questa poderosa cinematografia dallo intreccio drammatico-patriottico avrà luogo lunedì, 14, al *Vittoria*. La fama di questo lavoro ne rende vivissima l'attesa.

"Salambò,, allo Splendor

Anche ieri la cronaca ha registrato resa a tutti gli spettacoli. Oggi *Salambò* si replica. Mercoledì prossimo avremo la continuazione e la fine. Prossimamente andrà in programma « *Silvio Pellico* ». Questa film vuol essere raccomandata in modo speciale alle famiglie ed alle scuole, riuscendo di particolare interesse ai fanciulli, che attraverso le mesta e patriottiche pagine delle *Mie prigioni*, hanno appreso la nobile vita del Saluzzese tutta intessuta di lagrime e dolori.

La Corsara al Cinema Itala

Il magnifico capolavoro della Casa « Celio », interpretato da *Maria Jacobini*, ha riscosso la piena approvazione del numeroso pubblico che ha affollato continuamente il *Cinema Itala*. Continuano le repliche.

Da oggi funziona un nuovo *motore di grande potenzialità*, che permette una proiezione limpida ed una grande luminosità di quadro.

Società di Cultura

Stasera, venerdì, alla Società di Cultura, Emilia Ascoli (Liana) dirà alcune delle sue favole in versi. La conferenza di Magistri fu rimandata.

Corso normale di educazione domestica

La Scuola della buona massaia aprirà, il 21 febbraio, un corso normale accelerato per abilitare all'insegnamento dell'economia domestica. Il corso durerà circa quattro mesi e sarà chiuso da un esame teorico-pratico. Alle candidate dichiarate idonee verrà conferito un diploma riconosciuto dal Governo. La tassa di iscrizione è fissata in L. 20 e quella di esame in L. 5.

Per integrare l'insegnamento pratico della cucina è necessario che le allieve consumino il pranzo che prepareranno nelle lezioni pratiche, pagando la quota fissa di L. 0,75 per ogni volta.

Le iscrizioni ed il pagamento della tassa si ricevono fino al 20 corrente febbraio presso l'Unione femminile, in via San Francesco da Paola, N. 19 bis, ogni giorno dalle ore 9,30 alle 11.

Si richiede la patente di maestra elementare od un certificato di studi equivalenti.

I saluti dal fronte e i ritratti degli eroi

Una ottima iniziativa ha preso la direzione dell'*Illustrazione della Guerra* (La Stampa Sportiva) col pubblicare gratuitamente i saluti dei soldati dal fronte ed i ritratti dei suoi valorosi decorati sul campo dell'onore.

La popolare rivista che in ogni suo fascicolo ricorda con ricco servizio fotografico ogni più importante fase della guerra europea e della vita politica internazionale, dedica la prima pagina dell'odierno numero ad uno dei più valorosi generali italiani e S. E. il tenente generale conte Lequio.

Il sommario del N. 7 comprende inoltre: la visita di Salandra a Genova, i records degli aviatori italiani, i *matches* di foot-ball; una serie interessante di fotografie riproducenti la vita al fronte; l'arrivo di Re Nicola a Lione, le truppe inglesi a Salonicco; i cani ed il loro impiego nei servizi di guerra; gli aviatori francesi, l'ultima moda della donna pattinatrice, ecc.

L'Illustrazione della Guerra costa 10 centesimi.

Sindacato dei tramvieri

Per domani, sabato, saranno tenute due riunioni degli operai e del personale viaggiante addetti all'Azienda tramviaria municipale, per discutere su vari argomenti inerenti all'organizzazione. La prima riunione avrà luogo alle ore 15,30; ad essa sono invitati gli operai, squadra notturna e tutto il personale viaggiante (libero nelle ore pomeridiane). La seconda, alle ore 21, per il personale dell'officina e quello viaggiante. Entrambe le riunioni saranno tenute nei locali della Camera del lavoro.

La vertenza dei panettieri

Alle ore 15 di ieri, in una sala del palazzo municipale, sotto la presidenza dell'assessore del lavoro avv. comm. Bona, assistito dai rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro, si riunirono i rappresentanti dei proprietari forni e quelli dei lavoratori dell'arte bianca per discutere sui miglioramenti richiesti dal personale. Dopo animato scambio di idee sul complesso delle richieste presentate, venne indetta fra i rappresentanti le due categorie una nuova riunione al Municipio per le ore 11 di domenica, 13 corrente.

Esami d'abilitazione all'insegnamento della computisteria

Per decreto del Ministero della pubblica istruzione, il R. Istituto tecnico di Torino è sede d'esame per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali per la sessione del 1916. Le prove scritte sono fissate pei giorni 27, 28 e 29 del mese di aprile p. v. e gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi del 29 febbraio corrente, al preside del R. Istituto tecnico (corso Oporto, 3) l'istanza in carta da 0,60 corredata dei prescritti documenti, come da manifesto pubblicato all'albo dell'Istituto.

Università Popolare

Questa sera, ore 21, nell'aula VIII della Regia Università, si inizia il corso del prof. Ferruccio Rizzatti: *I grandi fenomeni naturali* (con proiezioni).

La sottoscrizione al Prestito

Continua in modo confortante la sottoscrizione al Prestito nazionale, specialmente da parte del piccolo risparmio. Non sono mancate tuttavia sottoscrizioni anche notevoli. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che già aveva sottoscritto al Prestito nazionale la somma di L. 27 milioni, ha in questi giorni sottoscritto ancora 5 milioni e così complessivamente 32 milioni.

I funerali dell'attore Bonafini rinviati

Per le ore 16,30 di ieri erano fissati i funerali del compianto attore Odoardo Bonafini, ma poichè il figlio espresse il desiderio di assistervi, essi furono rinviati a questa mattina alle ore 10, per dargli modo di giungere dal fronte.

Non erano truffatori

Fu narrato che i carabinieri avevano arrestato due giovani, Pasquale Pappacaldo e Antonio Parisi mentre esibivano titoli provvisori del Prestito per conto dell'Istituto Bancario Settentrionale con pagamento rateale di dieci lire. Le indagini dei carabinieri stabilirono che i due giovani avevano i loro documenti in piena regola e che effettivamente compivano quelle modeste operazioni di Banca per conto dell'Istituto milanese. Furono perciò immediatamente rilasciati, non essendosi constatato alcun che di scorretto nel loro contegno.

Sul lavoro

Il manovale Stefano Bugnano, d'anni 23, abitante in via Lanzo, 101, mentre ieri attendeva al proprio lavoro presso una macchina in moto alle Ferriere Piemontesi, in via Caserta, 63, venne violentemente colpito al costato da un pezzo di ferro, riportando la frattura della quinta e sesta costola. Condotto all'Ospedale San Giovanni, ricevette le cure del caso dal prof. Debernardi, che lo giudicò guaribile in 30 giorni.

— Accompagnato dal suo principale, signor Mario Ferrando, si recò ieri allo stesso ospedale il garzone salumiere Tommaso Rossi, di anni 17. Il dottor Iachia gli riscontrò la frattura complicata del dito medio della mano sinistra e l'asportazione del dito indice. Prestategli le necessarie cure lo giudicò guaribile in giorni 60. Egli narrò che mentre attendeva al proprio lavoro presso una macchina tritacarne, si era lasciato cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi.

Grave caduta da un ponte

Il sellaio Guglielmo Destefanis, d'anni 21, abitante in via Lavino, N. 10, nello stabilimento « Brevetti Fiat », in via Cuneo, N. 17, attendeva al proprio lavoro sopra un carro-ponte. Ma per essersi di troppo spinto fuori dal carro-ponte, perdeva l'equilibrio e precipitò al suolo dall'altezza di circa 6 metri, battendo la testa.

Fu raccolto in pietose condizioni da compagni di lavoro, e trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni dagli impiegati Falleo Pallavicino e Luigi Bolfo. Il dottor Quarella, che lo ricevette, gli riscontrò la frattura complicata del temporale sinistro. Assistito dal dottor Guallini, procedette immediatamente alla difficile operazione della trapanazione del cranio, dopo di che lo fece ricoverare, con prognosi riservata.

Carretto investito dal tram

Il salumiere Edoardo Bacca, d'anni 14, abitante in via Montevecchio, N. 15, passava, trainando un carretto a mano, in corso Vinzaglio, di fronte allo *Stadium*, quando fu investito e atterrato dalla tranvia elettrica municipale N. 158 (linea N. 10). L'infelice, colpito al capo da una sbarra del suo veicolo, riportò una ferita lacero-contusa. Venne accompagnato, in un'automobile dell'Ufficio d'igiene, al San Giovanni, dove il dottor Quarella lo medicò e giudicò guaribile in 15 giorni.

Le due coppie

Nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova, due amici — Giuseppe Intropidi ed Augusto Florian — furono presi dal desiderio di offrirsi una distrazione, e decisero della loro compagnia due « capitalissime », che li accompagnarono all'albergo. La conversazione durò a lungo, tanto a lungo che l'Intropidi si addormentò profondamente. Quando si svegliò la sua compagna era sparita, e con essa avevano preso il volo duecentoquaranta lire, che egli teneva nel portafogli. Allora avvertì l'amico e con lui decise di accompagnare alla Questura l'altra « capitalissima », nella speranza di trovare una soluzione al mistero della scomparsa del denaro.

Le indagini, condotte dal vice-commissario avv. Palma, della squadra mobile, diedero un buon risultato, e infatti gli agenti Di Pietro e Raffaele poterono arrestare l'autrice della sottrazione, riconosciuta per certa Rosa Pineri d'anni 20, già ricercata per un furto compiuto l'anno scorso. La sua compagna, Virginia Sperna, d'anni 21, che era stata rilasciata, fu pure tratta in arresto. Le due ragazze finirono per confessare la propria colpa, e la Pineri ammise che le duecentoquaranta lire le aveva rubate lei.

Il funzionario si persuase ben presto che vi dovevano essere gli istigatori del furto, e gli agenti trassero in arresto l'accoltellato speciale Domenico Pongio, d. Antonio, d'anni 28, ed il pregiudicato Carlo Morigliengo di Giuseppe, amici delle due ragazze.

Le indagini non sono tuttavia terminate, volendo l'avv. Palma stabilire esattamente il grado di responsabilità di ciascuno.

L'amico di un'ora

Maria Ufronvile, una ragazza che non ama la solitudine, l'altra sera accettò la compagnia di un soldato, il quale cercava il modo d'ingannare il tempo. Disgraziatamente ingannò anche la ragazza, che si vide sparire un portamonete con undici lire e una catenella d'oro, a cui era appesa una medaglia preziosa.

Il soldato, poco galantemente, era filato all'inglese, e l'Ufronvillo allora decise di denunciarlo. L'agente scelto Di Pietro, con un compagno della squadra mobile, si pose alla ricerca del poco cavalleresco militare, e riuscì a scovarlo. E' certo Bruno Ricci, d'anni 23, da Verona, soldato del 5.° artiglieria, addetto a una compagnia automobilistica a Mantova. Egli dovrà rispondere di diserzione semplice, avendo abbandonato il posto senza regolare permesso. L'arrestato fu affidato all'Autorità militare.

Fattorino tranviario rapinato

Alla Sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora si è presentato il fattorino tranviario avventizio Francesco Benedetto, abitante in via Parma, 34, il quale ha denunziato che rincasando verso le 22,30 fu aggredito in corso Savona da un individuo, che gli parve armato, e si trovò costretto a consegnargli tutto il denaro che aveva seco, cioè quattordici lire e l'orologio di metallo bianco.

L'Autorità di polizia sta facendo indagini per stabilire più chiaramente le circostanze della rapina denunciata.

Arti e Scienze

Concerto Ellena, Faggioni, Piccati al Liceo Musicale

Per quanto trasferitosi a Milano, il concertista di violino prof. Ellena non dimentica la città nostra, ove conseguì i primi suoi successi, giusto tributo all'energia della volontà ed a quell'amore profondo per l'arte, che è viatico solidare nella sua aventura.

Epperciò, in unione con la signorina Olga Faggioni, che allieva del Mugellini sa congiungere insegnante, e con il tenore Emanuele Piccati, allievo dell'egregio maestro Perigozzo, il prof. Ellena darà domenica, 13 febbraio, alle ore 15 e nella sala del Liceo Musicale, un concerto, il cui ecco il ben combinato programma:

Rubinstein: Sonata op. 13 per pianoforte e violino — Verdi: Romanza nella *Luisa Miller* (sig. E. Piccati) — Rameau: Gavotta con variazioni — Martucci: Scherzo op. 53, N. 2 per pianoforte (sig.a Faggioni) — Cicognani: Suite per violino, inspirata a dipinti del Previati (prima esecuzione) — Chopin: Ballata per pianoforte op. 47 (sig.a Faggioni) — Massenet: Aria nella *Manon* — Bizet: Aria in « I pescatori di perle » (sig. Piccati) — Sinding: quattro pezzi per violino op. 81.

Alla nota d'arte s'unirà inoltre quella della gentilezza e della pietà. Perchè al concerto assisterà una trentina di militari feriti al fronte ed ora convalescenti all'Ospedale di S. Giovanni, assistiti dalle R. Suore.

La ripresa di *Il piccolo Santo*

Ruggero Ruggeri riprende stasera a rappresentare al Carignano *Il piccolo Santo*. Sono ancor vivi i ricordi di questa magistrale sua interpretazione del suggestivo dramma di Roberto Bracco: non mancherà quindi questa interessante ripresa di rinnovare nella sala del Carignano lo spettacolo di uditori cui l'opera pensata e profonda del Bracco e quella efficace del suo valoroso interprete-collaboratore hanno diritto.

Politeama Chiarella

Per domani sera, sabato, al Chiarella si annunzia una breve ripresa — due rappresentazioni solamente — del *Mefistofele*, l'opera più fortunata ed anche la meglio eseguita dell'attuale stagione. La notizia verrà accolta con soddisfazione dai moltissimi ammiratori della musica del Boito. Intanto si sta mettendo in scena per la prossima settimana la *Fanciulla del West*.

Il poeta e la signorina all'Alfieri

Ricordiamo che questa sera, all'Alfieri, la Compagnia Galli-Guasti-Bracci riprenderà la brillante commedia di Nino Berrini: *Il poeta e la signorina*, che già fu rappresentata con lieto successo sulle stesse scene.

"L' triônf d' Mardocheo,, al Teatro Vittorio

La novità *L'triônf d' Mardocheo* che la Compagnia Casaleggio ha rappresentato ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, per lo spettacolo in onore del maestro Colombino, ha incontrato il pieno favore del pubblico.

Le nuove scene bizzarre sono state accolte da viva e continua ilarità, e furono applauditissimi i *couplets* e le canzonette. *L'triônf d' Mardocheo* si replica insieme alla *féerie*: *Il mondo preso in giro...* di cui è la continuazione.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *Il piccolo Santo*, dramma in 4 atti di R. Bracco. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sertini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *Il poeta e la signorina*, commedia in tre atti di Nino Berrini (novitissima). — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Il mondo preso in giro* di ottanta giorni, bizzarria comico-musicale in un prologo e quattro quadri, di Corretto e Colombino. — *L'triônf d' Mardocheo*. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Elisir d'amore*, melodramma in 2 atti di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *L'erità d'la Morèta*, commedia di Mario Leoni — Ingr. L. 0,60.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Salambò*, dramma della Pasquali Film.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-23

SPORT

Un torneo a Torino per squadre di Boys

Appena terminato l'attuale Campionato di 3.a categoria, il Comitato regionale piemontese della F. I. G. C. bandirà un Torneo cittadino per squadre Boys. E' già stato compilato ed approvato il relativo regolamento, che sarà nell'entrante settimana diramato a tutte le Società federate torinesi.

Per detto Torneo sono stati offerti vari premi dalla Federazione, dal Comitato regionale e dal F. C. Juventus, il quale ha offerto un « Premio di disciplina » per la squadra che, a giudizio degli arbitri, avrà tenuto il più corretto contegno durante il Torneo stesso.

Siamo certi che alla lodevole iniziativa del Comitato regionale piemontese non potrà che arridere un ottimo risultato.

La Coppa Federale

Ecco come è stato fissato il girone finale:
13 Febbraio: Modena-Milan; Casale-Juventus — 20 Febbraio: Vincento Genovese-Casale; Juventus-Modena — 27 Febbraio: Milan-Vincento Genovese - Casale-Modena — 5 Marzo: Vincento Genovese-Juventus; Milan-Casale — 12 Marzo: Modena-Vincento Genovese; Juventus-Milan.
Girone di ritorno il 19 e 26 marzo e 2-9-16 aprile.

La gita domenicale dei "Sarini,,

Domenica prossima avrà luogo la VII gita del Gruppo Studentesco « Sari », della locale Sezione del C. A. I. Secondo le condizioni della neve la gita avrà per mèta la Punta Gritone (m. 2415), o il Colle Bourget (m. 2284). I programmi sono visibili alla Sede Sociale, via Monte di Pietà, 28. Per informazioni rivolgersi ai delegati dell'Università, Politecnico e Scuole medie.

Stato Civile di Torino

10 febbraio 1916

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Sedetti Augusto con Galligani Ada — Curto Agostino con Ramerto Maria — Prunotti Giuseppe con Marcellini Letizia — Renaldi Giovanni con Manoni Rosa — Soro Francesco con Morano Maria — Troglia Aceto con Rabalio Teresa — Stefanini Giacomo con Orsi Angelina.

MORTI: Stantani Elisabetta n. Bavastro, d'anni 55, di Rivoli, casalinga, via San Tommaso, 26.
Grosso Giuseppe, d'anni 68, di Brandizzo, commesso, via Buenos Aires, 18.
Lorca Maria, d'anni 58, di Carmagnola, portinaia, via Cottolengo, 17.
Sona Mazzone n. Ferrero, d'anni 30, di Torino, sarta.
Gianoni Rosa ved. Cugino, d'anni 85, di Mongardino, [illegible], via Principe Amedeo, 20.
Picardi Giuseppe, d'anni 10, di Torino, scolaro.
Corte Francesco, d'anni 71, di Nizza Monferrato, impiegato, via Porta Palatina, 22.
Sartoli Giovanna ved. Simoni, d'anni 73, di Catania, casalinga, via Cottolengo, 7.
Aris Giuseppe Pietro, d'anni 63, di Rodallo, agiato, corso Regio Parco, 14.
Bonafini Odoardo, d'anni 40, di Pisa, artista drammatico, via Figlioni, 3.
Bertoglio Lucia n. Pasbella, d'anni 68, di Racconigi, cucitrice, via della Rocca, 8.
Martinotti Lucia, d'anni 58, di Ponte Stura, casalinga, via Cavour, 17.
Gazzola suor Margherita, d'anni 41, di Racconigi, rel.
Pinato Lucia ved. Musso, d'anni 71, di Dronero, agiata, via San Fermo, 1.
Balbo Luigia v.d. Caudino, d'anni 53, di Bra, casalinga, via Franco Bonelli, 3.
Gatti Caterina ved. Cravero, d'anni 70, di Savigliano, casalinga, via Conte Verde, 4.
Baccone Andrea, d'anni 51, di Pampanato, agiato.
Picco Maria ved. Piatto, d'anni 73, di Sparone, lavandaia, via Saorgio, 37.
Gugliotti Angelo, d'anni 73, di Roveredo, agiato, via Salbaro, 41.
Raccanelli Ildefonso fu Nicolò, d'anni 67, di Vittorio, via Principe Tommaso, 16, pensionato.
Borgia Cesare, d'anni 18, di Torino, carradore.
Pavia Giacomo, d'anni 68, di Agliano d'Asti, cuoco.
Derreone Emilia n. Ceppaello, d'anni 31, di Castrocaro, casalinga.
Campana Ulisse, d'anni 18, di Forlì, sold. 5.o art.
Maccagno Pietro, d'anni 19, di Cesena, sold. 10.o fant.
Elisabetta Ulderica, d'anni 13, di Palazzo Canavese.
Rossetto Teresa ved. Vigliocco, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Caluccio, 16.
Malotto Michele, d'anni 71, di Comiana, falegname.
Sotta Rosa n. Dosa, d'anni 37, di Canelli, agiata, via Botero, 3 bis.
Galetto Giacomo, d'anni 50, di Volpiano, capo musica, corso Ponte Mosca, 58 bis.
Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 26, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Straniero aggredito in un ascensore da un falso marchese

Milano, 10, sera.

Una scena brigantesca si è svolta in condizioni eccezionali nel centro di Milano. Uno straniero è stato aggredito da un falso marchese in un ascensore. Qualche giorno fa prese alloggio nella Pensione Giglione, in via Orefici, 15, un giovane signore eleganitissimo, che dichiarò di essere il marchese Carlo Torrigiani, ufficiale aviatore. Di modi distintissimi, il marchese si cattivò subito la simpatia e la stima delle altre persone alloggiate nella stessa pensione. Fra questi vi era lo studente spagnuolo Isacco Coen.

Ieri sera il Torrigiani e il Coen uscirono insieme, e quando tornarono a casa presero posto nell'ascensore. Allora il falso marchese Torrigiani strinse fortemente alla gola lo spagnuolo e gli ordinò di consegnargli il portafoglio. La lotta fra i due giovani fu feroce. Lo spagnuolo, robusto quanto il suo aggressore, si difendeva disperatamente, gridando e invocando aiuto. Finalmente il Torrigiani udì rumore di passi per le scale e abbandonò lo spagnuolo: aprì la porticina dell'ascensore e fuggì.

Il fatto è stato denunziato oggi alla Questura. Un funzionario recatosi alla pensione ha perquisito la camera del sedicente marchese ma nulla ha sequestrato d'importante o di compromettente. Le indagini per rintracciare l'audace aggressore continuano.

SOCIETA TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni del 10 Febbraio 1916.

Organzino	Colli	5	Cgr.	439,90
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	10	»	981,99
Lana	»	5	»	2784,10
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	20	Cgr.	4159,17

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9	10		9	10
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 —	61 —	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	300 —	300 —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Tunisino	— —	— —	Thomson	— —	— —
R. Argentina 1896	73 10	— —	Andalouse	382 —	381 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Lombarde	151 —	153 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
R. Bulgara 1907	— —	— —	Nord Espagna	419 —	416 —
R. Egiziana 3 0/0	— —	94 —	Saragozza	414 —	410 —
R. Spagnuola est.	90 60	90 25	Ferro di Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1665	1670
R. Italiana 3,50 0/0	— —	—	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuovo	62 30	62 10	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	57 50	Brasile rescissione	— —	— —
» » 4,50 0/0	84 25	83 0.	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	73 —	72 50	Chartered	— —	14 25
Russi Serie 4 0/0	— —	— —	De Beers	304 —	300
Rendita Turca	— —	— —	Ferreira	— —	— —
Banca di Francia	4500	4500	Geduld	51 25	50 50
Banca di Parigi	810 —	— —	Goldfields	52 25	37 50
Credit Fondiario	618 —	620 —	Randfontein	16 50	16 75
Credit Lyonnais	970 —	965 —	Rand Mines	114 50	113 —
Banca Ottomana	— —	462 —	Cambio su Italia	75 25	75 50
Banca Comm. Ital.	8.0 —	— —	Chèque su Londra	28 12	28 10

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi del 10 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque 111,60; versamento 111,75 - Lettera: chèque 111,90; versamento 111,95.
Londra — Denaro: chèque 31,22; versamento 31,23 - Lettera: chèque 31,26; versamento 31,27.
Svizzera — Denaro: chèque 129; versamento 129,05 - Lettera: chèque 129,20; versamento 129,25.
New-York — Denaro: chèque 6,74; versamento 6,75 - Lettera: chèque 6,76 1/2; versamento 6,77 1/2.
Buenos-Aires — Denaro: versamento 2,97 - Lettera: versamento 2,98.
ORO — Denaro 123,50; lettera 124.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 febbraio - Cambio giornaliero per gli effetti da pagarsi all'estero in lire 100 da lire oro certificati — Lire 123,47 — Lambio settimanale Lire 123,40.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di comm. Valido per il 11 febbraio: — Franchi 111,61 — Sterline 31,22 — Marchi — — Corone — — Dollari 6,75 1/2 — Pesos carta 2,78 — Lire oro 123,50 — Franchi svizzeri 129,10 1/2.

ULTIME NOTIZIE

"La primavera rumena del 1916 somiglierà a quella italiana del 1915,,?

Verso l'intervento con gli Alleati? - Risposta ambigua a una Nota austriaca

I brindisi del Kaiser e dello zar Ferdinando

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 10, notte.

Lo czar Ferdinando è al Quartiere Generale tedesco, ove soggiorna con intermezzi di banchetti, di brindisi e di colloqui che preludono probabilmente alla nuova azione balcanica, ma pare che a Nisch i due Sovrani abbiano esaurito il vocabolario dei reciproci complimenti. Nel brindisi del Kaiser allo Czar egli disse che la visita di re Ferdinando è come un simbolo della solidarietà esistente fra i due paesi! Questa solidarietà — ha soggiunto il Kaiser — è garantita dalla comunanza di interessi politici ed economici, ma anche dai comuni sensi di simpatia e dalla fiducia reciproca cementata dal sangue versato dai due popoli per la guerra comune nello stesso ideale ». E Guglielmo concluse brindando « al vittorioso esercito ed al nobile popolo bulgaro ».

« Lo Czar rispose dicendosi lieto di soggiornare al Quartiere Generale tedesco e di poter « esprimere all'Imperatore degli invincibili eserciti tedeschi la sua ammirazione per le gesta gloriose compiute mercè la grazia di Dio ed il valore del popolo germanico. La visita di Guglielmo II a Nisch sarà eternata a lettere d'oro nella storia del popolo bulgaro come una giornata che iniziò una nuova èra di grandezza per la Bulgaria, ormai rinata. E re Ferdinando concluse brindando al vittorioso esercito dell'imperatore Guglielmo.

Nelle conversazioni al Quartiere tedesco fra il Kaiser e lo Czar dei bulgari sarà forse definito un nuovo piano balcanico giacchè i bulgari non si sentono troppo sicuri colla vicinanza dei franco-inglesi, che verrebbero sloggiati.

Il Narodni Prava, organo del Governo bulgaro, si fa ora interprete di questo desiderio ed afferma che i bulgari hanno diritto di andare a cercare il nemico dove si trova per schiacciarlo. Il giornale esprime la speranza che la Grecia voglia prendere la decisione di mettersi a fianco dei suoi veri amici.

Nella conferenza al Quartiere Generale si è indubbiamente parlato anche della Rumania, donde giungono sintomi sempre più chiari della situazione. Informano infatti da Bucarest che Take Jonescu ha ogni giorno colloqui coll'inviato russo. Tutto lascierebbe credere che si prepari veramente la grande azione politica degli interventisti alla quale il Governo pure non voglia opporre seria resistenza. Il Governo rumeno pare in procinto di navigare sul serio verso gli interventisti. Questa è l'opinione del corrispondente della Neue Zuercher Zeitung, che cita molti indizi della nuova piega politica rumena.

« La primavera rumena del 1916 — egli scrive — promette di assomigliare a quella italiana del 1915. La propaganda degli interventisti ha raggiunto grande efficacia. La candidatura dei due transilvani è stata accompagnata da dimostrazioni nelle vie con scambio di rivoltellate. L'opposizione del Governo a queste elezioni fu più apparente che reale. Bratianu fu costretto a dare una risposta ambigua ad una nota austriaca in proposito, il che dimostra che anche questo fermo uomo politico non si sente il terreno sicuro sotto i piedi, si da adottare innanzi all'opinione pubblica un contegno più conciliante di quello seguito sinora. Il Governo austro-ungarico domandò delle spiegazioni al Governo rumeno anche circa la vendita delle granaglie, il che dimostra come la sfiducia verso la Rumenia cresca nelle Potenze centrali. Per esse vi sono infatti anche altri motivi di apprensione. Si fanno apertamente dei preparativi che non lasciano dubbi alcuni. Il ministro della guerra e quello delle finanze prendono sistematicamente misure di guerra. I crediti che il Governo domanda per l'esercito aumentano ogni giorno. Il paese si trova in uno stato di guerra latente, che varca di molto, quanto a preparazione, la neutralità armata. Da mesi la Banca nazionale rumena ammassa oro ed altri metalli mobili nel paese. Il popolo dà prova di molto spirito di sacrificio colle sue elargizioni. Le nuove classi del 1917 e del 1918 portano complessivamente a disposizione del Ministero della guerra, per aprile, un esercito di un milione di soldati modernamente equipaggiato. Non occorre dire quali siano le aspirazioni dei rumeni. Nè il viaggio di Carp a Vienna può avere facilitato un accordo austro-rumeno. L'alto corso della valuta russa, l'acquisto di cavalli e di materiale da guerra in Russia, il contegno calmo della Rumenia di fronte alle fortificazioni russe a Reni, dimostrano come la futura azione dell'esercito rumeno non sarà diretta contro la Russia. Sono queste circostanze che spiegano perchè la stampa austriaca e tedesca è piena di notizie allarmanti sul contegno della Rumenia e di espressioni sprezzanti verso questo paese, mentre i giornali francesi abbondano in amabilità. Nuvole oscure si addensano sul cielo rumeno — conclude il giornalista — e la bufera non pare lontana ».

I giornali di Budapest informano che continuano gli sbarchi francesi a Mitilene senza interruzione. In città si costruiscono grandi hangars. Gli aviatori francesi compiono voli quasi ogni giorno. I francesi presero possesso della stazione radiotelegrafica.

Miseria atroce in Serbia

I saccheggiatori bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Secondo informazioni giunte da Atene una miseria indescrivibile regna nella Serbia meridionale. L'esercito bulgaro concentrato a Gevgeli manca di viveri; ne è risultata una grande demoralizzazione anche tra gli ufficiali. Si apprende inoltre che gli invasori hanno saccheggiato il paese e hanno commesso delitti di ogni genere. Si proibisce agli stranieri l'entrata nel paese appunto per tenere celata la situazione.

D. R.

I bulgari insistono

per l'attacco immediato a Salonicco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Nuovi rinforzi agli alleati continuano a sbarcare a Salonicco con artiglieria. Corre voce che i bulgari, che si trovano a Monastir, si ritirerebbero per essere sostituiti dai tedeschi. Il nemico sorveglia accuratamente la frontiera greca. Il ponte ferroviario di Kudova sul Vardar è stato riparato. Si segnala l'arrivo alla frontiera greco-serba di artiglieria pesante tedesca. La mancanza dei viveri si fa sempre sentire tra i bulgari causa le difficoltà dei trasporti. Il gen. Mackensen si troverebbe dal 4 febbraio sul fronte di Macedonia. I bulgari insisterebbero per un pronto attacco al campo trincerato di Salonicco.

D. R.

I Russi

preparano una nuova offensiva in Bessarabia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

I russi stanno preparando una nuova offensiva in Bessarabia. L'inviato del Lokal Anzeiger dice che ufficiali giapponesi e francesi collaborano alla formazione e all'organizzazione dei reparti tecnici. Per ora si è nel periodo di pausa, interrotto solo da un vivace fuoco di artiglieria. La difesa di questo fronte è affidata in gran parte ad honveds, che usano ora una nuova arma, il tokos, una specie di mazza ferrata acuminata che produce ferite atroci.

La valle del Niemen inondata

Trincee invase dalle acque

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

L'improvvisa liquefazione dei ghiacci nella regione di Novorgodek ha provocato lo straripamento del Niemen che inondò la parte del fronte tedesco che passa ad est del governatorato di Minsk.

Lo straripamento — telegrafano da Pietrogrado — fu così violento che sommerse la vallata per un'estensione di sedici chilometri. I torrenti di acqua penetrarono nelle trincee tedesche, parte delle quali furono ingombrate.

In altre trincee che hanno importanza strategica i tedeschi furono costretti a rimanere nell'acqua in condizioni terribili. Il contatto tra le trincee degli avamposti è stato conservato mediante barche che trasportano gli uomini e i rifornimenti. La situazione del nemico in questo settore è difficilissima. I prigionieri dichiarano che le malattie imperversano tra i soldati. Se il freddo non trasformerà la regione inondata in un vasto ghiacciaio i tedeschi si troveranno in condizioni insostenibili.

D. R.

Il successo degli arruolamenti

nel Sud Africa

Londra, 10, notte.

Si ha da Capetowne che durante la campagna per il reclutamento degli ultimi 15 giorni, si sono presentati più uomini di quelli che si domandavano per la campagna contro l'Africa orientale tedesca. Soltanto nel Rand si sono arruolati 7035 uomini.

Il « Times » ha da Toronto che in quel distretto vengono arruolati ogni settimana gli uomini necessari per la costituzione di un nuovo battaglione. (Stefani).

Una grande festa d'arte a Londra

Londra, 10, notte.

All'Albert Hall, per iniziativa di alcune persone della Colonia italiana, sotto il patronato dell'ambasciatore marchese Imperiali, ha avuto luogo un grandioso concerto di beneficenza a favore dell'ospedale e di altre opere italiane di Londra. Il concerto è riuscito un grande avvenimento artistico avendovi preso parte il violinista Ysaye, il pianista Pachmann, la prima donna Stralia ed il baritono Vallier. L'incasso supera le 1000 sterline. (Stefani).

Belfort bombardata

da 35 km. di distanza?

Il Kronprinz in Alsazia

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 10, notte.

Ha destato una certa impressione la notizia che proiettili sono stati lanciati su Belfort, notizia che fu comunicata ufficialmente ieri ed oggi dai bollettini tedesco e francese. L'impressione è provocata dal fatto, che da Belfort alle prime linee tedesche corrono 35 chilometri. Inoltre, è evidente che il pezzo tedesco non poteva trovarsi nelle prime linee, ma assai indietro, al riparo dal fuoco dell'artiglieria francese e al sicuro da un attacco. Si deduce che i proiettili devono aver compiuto un percorso di 35 o 40 chilometri.

Si conferma intanto la notizia che in questi giorni il Kronprinz, come vi ho comunicato ieri, ha soggiornato in Alsazia. I giornali della frontiera recano precise notizie sulle accoglienze che egli ha ricevuto dalle truppe e dalle autorità in alcune località alsaziane. La coincidenza dei due avvenimenti merita di essere rilevata.

I Tedeschi

confessano notevoli insuccess sul fronte occidentale

Basilea, 10, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: *A nord-ovest di Vimy le nostre truppe presero un elemento di trincea e ripresero nella regione di Neuville una escavazione perduta precedentemente. Parecchi attacchi parziali francesi a sud di Somme furono respinti immediatamente.*

A nord di Roclincourt il nemico riuscì a prendere piede in una piccola parte della nostra prima linea; distruggemmo con esplosioni una galleria di mine nemica sulla collina di Coimbres.

Fronte orientale: *Il terzo gruppo degli eserciti del generale Linsingen e l'esercito del generale conte Bothmer fecero deboli attacchi: i distaccamenti nemici furono respinti dalle truppe austrungariche.*

Fronte balcanico: *Niente di nuovo.*

(Stefani).

Attacchi di fanteria tedesca

presso Arras

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

I tedeschi passano nel settore dell'Artois dalla guerra di mine, intensamente sviluppata, ad attacchi di fanteria. Si tratta sinora di assalti parziali e locali, ma il cui ripetersi sembra indicare che i tentativi debbano essere progressivi in mancanza di una grande offensiva, alla quale le forze tedesche sono sicuramente insufficienti. Il combattimento si svolge particolarmente aspro fra Givenchy e Thelus, a nord di Arras. Il bombardamento delle linee difensive francesi è proceduto sempre da esplosioni potentissime di mine: esso fu seguito ieri dall'irruzione dei tedeschi nelle trincee francesi, che riuscirono in alcuni punti a pervenire nelle seconde linee; ma così furono in mezzo contrattaccati dai francesi e spinti contro le loro difese. L'azione — secondo ulteriori notizie — si svolge attualmente in buone condizioni.

D. R.

Il porto carbonifero di Zunguldak

bombardato dai Russi

Basilea, 10, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Caucaso e sul fronte di Irak, nulla di interessante. La flotta russa bombardò il 6 febbraio il porto carbonifero di Zunguldak senza causare gravi danni. Sulla fronte dei Dardanelli il 7 febbraio un incrociatore lanciò all'altezza di Yenischehir dieci granate contro la costa di Tekkeburnu, senza successo.

Zimmermann apertamente deplorato

dalla stampa conservatrice tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 10, notte.

Qualunque sia la soluzione della vertenza tedesco-americana per il *Lusitania*, la condotta del Governo imperiale in questi ultimi tempi non ha certo giovato a rinvigorire la fiducia del popolo tedesco. Nei circoli conservatori la condotta del Governo nella faccenda del *Lusitania* viene giudicata troppo debole e deprimente. « Quello che rimproveriamo — dice la cattolica *Koelnische Volk Zeitung* — è che le parole concilianti di Zimmermann abbiano trovato una via molto tortuosa per giungere sino al popolo tedesco. Il nostro sottosegretario si fa intervistare da un rappresentante berlinese di una agenzia americana che telegrafa a *New York* e soltanto da New York alcuni giorni dopo, a mezzo dei comunicati della *Wolff*, il popolo tedesco può sapere le intenzioni del suo Governo. Ciò non è troppo dignitoso e confortante per l'opinione pubblica tedesca. Bismarck, che sapeva mantenere il contatto col gran pubblico tedesco, in un caso simile avrebbe trovato qualche cosa di meglio. Sono inezie, — conclude il giornale, — ma soprattutto in politica le inezie hanno il loro valore ».

Un altro organo conservatore, la *Neue Kreuz-Zeitung*, si duole per la depressione morale che sembra subentrata nel popolo tedesco, tanto più quanto più gli eserciti avanzano vittoriosi in terra straniera. « La vastità dell'impresa militare — dice il giornale — non dovrebbe far dimenticare al popolo tedesco che esso oggi, come diciono mesi fa, lotta soltanto per la sua esistenza ».

Le gravi condizioni

dell'Impero austro-ungarico

Problemi d'oggi e di domani

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

L'Austria si trova di fronte a parecchi problemi gravissimi. Alcuni richiedono una soluzione immediata. Tutti costituiscono altrettante ragioni di indebolimento. Non occorre essere profeti per vaticinare rame e tumulti nell'impero degli Absburgo. Basta osservare come l'Austria si dibatte tra la penuria di denaro, di merce e di uomini, per misurare il suo avvenire. La penuria del denaro è grande. La guerra è costata sinora oltre venticinque miliardi. Questa cifra viene stabilita solo in via indiretta, giacchè in Austria-Ungheria si dichiara che le spese di guerra sono la metà circa di quelle della Germania. I prestiti di guerra hanno prodotto su per giù la metà di questo importo. Ove fu tratta l'altra metà? Le recenti conferenze di Helfferich con i ministri austriaci ed ungheresi miravano probabilmente a mettere un po' di luce anche nell'intricata matassa delle finanze della Monarchia. È noto come la Germania ha già prestato alcuni milioni alla sua alleata; poca cosa di fronte al *deficit* dell'Austria, che viene coperto colla fabbricazione di montagne di carta moneta. Se le Banche austro-ungariche pubblicassero i bilanci, che da tre anni non appaiono più, si potrebbe vedere l'abisso nel quale è piombata la finanza austro-ungarica. Nei colloqui di Helfferich e nelle conferenze dei ministri a Budapest si sono escogitati anche dei palliativi necessari a riapprovvigionare, almeno provvisoriamente, il paese di tutti quei prodotti, che ogni giorno diventano più rari. L'assetto futuro delle relazioni economiche fra gli Imperi alleati passa nello sfondo dinanzi a questi bisogni del momento. Ed anche questo assetto non è atto ad alleggerire le necessità del domani o quelle gravi dell'oggi.

Anche i Comuni austriaci si trovano in difficili condizioni finanziarie ed anch'essi devono ricorrere a ripieghi. Vienna deve riscattare proprio in questi giorni un prestito di sessanta milioni di marchi, e per farlo non ha altro mezzo che ricorrere a un nuovo prestito, che già negozia con Banche germaniche per un prestito di cento milioni di marchi. Uguali operazioni finanziarie si preparano a Gratz ed a Klagenfurth.

Ove si pensi che nella Monarchia complessivamente i viveri sono aumentati del 130 0/0, e per alcuni generi del 350 0/0, si comprenderà facilmente come accanto alla rovina pubblica si accompagni quella privata. Una cartolina postale arrivata ieri da Vienna dice, colla prudenza imposta dalla censura: « Fiori non mancano; diffettano i denari. Spendiamo tutto ciò che guadagniamo ed ogni mese duecento corone dei nostri risparmi ». Si tratta di una famiglia con quattro persone, che guadagna seicento corone al mese, e che prima della guerra ne risparmiava duecento mensilmente. Se è difficile la condizione della piccola borghesia, dura è la vita del proletariato, benchè quest'ultimo, dati gli ampi provvedimenti militari, sia ormai tutto militarizzato.

La *Neue Freie Presse* fa queste impressionanti rivelazioni sul numero enorme di soldati che si trassero dai popoli della Monarchia per riempire le perdite subite: « Troppo presto — scrive il giornale — si dovettero riempire i vuoti dell'esercito e ricorrere a tutti gli uomini atti alle armi. Anche coloro che erano esclusi dal servizio si dovettero addestrare in fretta ed in furia, date le esigenze della guerra. Da principio i figli, e verso la fine del primo anno di guerra incominciarono ad arrivare i padri. L'obbligatorietà del servizio militare si estese sino a cinquant'anni, onde dare la possibilità di colmare i vuoti dei Corpi complementari. Così il principio del 1916 ci trovò in Austria delle reclute canute. Nei paesi alpini già dal maggio gli uomini dalla barba grigia si trovano, secondo l'antico costume, al confine, contro l'Italia. L'Ungheria, che è uno Stato agricolo e che diede sempre maggiori contingenti di validi al servizio militare, può ancora tenere a casa gli uomini di 43 anni (un decreto militare ha chiamato proprio ieri le classi ungheresi dai 43 ai 50 anni); ed essi, durante l'invasione russa nella Galizia, poterono cooperare al completamento dei reggimenti galiziani, ciò che fece volonterosamente, nell'interesse della causa comune ». Fin qui la *Neue Freie Presse*.

Le famiglie dei lavoratori austro-ungheresi, che hanno sussidi scarsi e spesso pagati con enorme ritardo e spesso non pagati affatto, cadono sovente a carico dei Comuni. Ma anche le sovvenzioni che i Municipi concedono sono insufficienti. Che cosa sono una corona od una corona e mezza di sussidi in un paese dove un chilogramma di pane ed un quarto di chilogramma di carne costano più di tre corone? In Ungheria i prodotti sono meno scarsi, ma vi sono i conti ed i baroni che, come dimostrò un recente dibattito alla Camera ungherese, fanno l'incetta dei prodotti che tengono nascosti sinchè i prodotti salgono ad altezze enormi. Ed il Governo non può fare nulla perchè gli incettatori sono uomini del suo partito in massima parte deputati e senatori. Tutti gli sforzi fatti da Vienna per indurre Budapest a cedere all'Austria almeno il superfluo dei suoi prodotti riuscirono vani.

Ed accanto a questi problemi dell'oggi, altri gravi si affacciano per il domani. Importante fra gli altri il movimento boemo. Le ultime disposizioni reazionarie del Governo hanno fatto unire tutti i partiti boemi ieri nemici per difendere i propri diritti. Alla testa di essi sta il vecchio partito czeco. Nella seduta tenuta l'altro ieri si rilevò che la fusione dei partiti è il primo passo per ottenere un'organizzazione unitaria degli czechi nella quale dovranno entrare anche gli czechi della Moravia e della Slesia.

I partiti che partecipano a quest'azione unitaria sono il partito vecchio czeco e giovane czeco, i progressisti ed i socialisti nazionali. Mentre nell'opera reazionaria contro gli czechi il Governo ha l'appoggio ed il plauso dei tedeschi di Boemia e dei tedeschi dei due Imperi alleati, i socialisti tedeschi della Boemia protestano contro l'esclusione dei partiti di nazionalità boema nel futuro assetto della provincia. Questi, nel loro complesso, alcuni dei più gravi problemi che turbano la vita della monarchia austro-ungarica nel momento attuale. Ma la vera crisi incomincierà dopo la guerra. Probabilmente da essa la reazione uscirà vincitrice annullando tutti gli sforzi del partito liberale, ma solo dopo lotte cruenti. La disfatta militare austriaca sarebbe quindi, a questo riguardo, indispensabile anche perchè libererebbe l'Europa da un focolare di reazione ed i popoli della duplice monarchia dal giogo odierno e da quello più grave ancora che il Governo sta istituendo per loro per l'avvenire.

255 ragazze goriziane denunciate

per relazioni coi prigionieri

Zurigo, 10, notte.

Il « Neues Wiener Journal » reca che, nonostante i molti decreti emanati, numerosissime donne carinziane continuano ad avere relazioni illecite con prigionieri di guerra; sinora 255 ragazze furono denunziate per questo reato.

La sentenza di confisca

di quattro velieri greci

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la sentenza della Commissione delle prede nel giudizio sulla cattura dei quattro velieri greci *Aghios Spiridion, Aghios Costantinos, Aghios Nicolaos e Platitera*, promossa dal commissario del Governo con istanza in data 27 agosto 1915. Nel dispositivo della sentenza la Commissione delle prede dichiara legittima la cattura dei quattro velieri greci e dei rispettivi carichi; ordina degli uni e degli altri la confisca a tutti gli effetti di legge e dispone procedersi alle operazioni di vendita.

Il "bill,, della coscrizione

I tedeschi in Macedonia - La vertenza tedesco-americana - Il raid aviatorio nel Kent.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Entra oggi in vigore il « bill » della coscrizione dei celibi renitenti, ai quali però, esso lascia ancora tre altre settimane per arruolarsi volontariamente. Per coloro che entro il 2 marzo non si saranno arruolati, è uscita una proclamazione reale che chiama a presentarsi entro il 17 marzo tutti i celibi renitenti tra i 19 e i 30 anni. I sindacati minerari discussero negli ultimi giorni l'attitudine da assumere verso il « bill » e conclusero ieri per accettarlo, eppure con protesta, e deliberando di avversare ogni sua eventuale estensione ad altre categorie cittadine.

Il « Times » ha da Atene che in certi circoli si crede che i tedeschi pel momento si dispongono a segnare il passo sul confine greco, sperando che nel frattempo qualche colpo riesca altrove e impressioni la Romania, facilitando altresì l'attacco a Salonicco. Ufficiali bulgari sulla frontiera avrebbero preannunziato il loro prossimo trasferimento sul confine rumeno. Truppe tedesche giunsero a Ghevgeli. Tutti i riservisti romeni a Salonicco vennero richiamati d'urgenza in patria.

Tutti i corrispondenti da Washington confermano che la formula tedesca pel componimento della controversia del « Lusitania » è stata accettata dal Governo americano e che la questione è virtualmente liquidata, non mancando più che le ratifiche, le quali avranno luogo in un prossimo giorno. Nella sua formula risolutiva, la Germania, pur non ammettendo che l'affondamento del « Lusitania » sia stato illegale, riconosce che le rappresaglie di tal genere sono ingiuste quando mettono in pericolo la sicurezza di neutrali e offre quindi indennità e profonde scuse per le vittime americane, impegnandosi altresì a non silurare senza preavviso e previo trasbordo dei passeggeri, ogni nave mercantile che non sia armata nè tenti di resistere o fuggire.

Sul piccolo raid areoplanico perpetrato ieri in pieno giorno dai tedeschi contro le cittadine costiere di Ramsgate e Broadstairs, nel Kent, si hanno i seguenti particolari. Due areoplani tedeschi volarono molto alti, e lenti: erano di tinta molto chiara e poco visibili nel sole, che empiva il pomeriggio. Non si soffermarono; vennero e partirono subito. Le bombe furono lanciate in rapida successione e non fecero danni, cedendo in un campo, e parte in un cortile di scuola. Parecchie esplosero prima di toccar terra, una non scoppiò. La popolazione si mantenne calmissima. Nel frattempo si riunirono a Birmingham i sindaci delle città delle Midlands per concertare provvedimenti in caso di nuovi raids.

M. P.

Dichiarazioni del Presidente

della Commissione per gli Esteri sulla collaborazione franco-italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

E' noto in Italia quale parte attiva spiega, nella direzione della politica di Francia, la Commissione parlamentare per gli esteri. Spesso, nei momenti più storici della guerra, essa ebbe il merito di ispirare o affrettare molti atti determinanti aspetti nuovi della situazione. E' un organo di Consiglio che funziona qui accanto al Governo. Pertanto mi è parso utile chiedere a Giorgio Leygues, che la detta Commissione presiede, con l'autorità derivatagli dagli alti uffici occupati in passato, il suo pensiero sul viaggio di Briand. Egli ha consentito volentieri ed eccovi le sue parole: « Nel momento in cui il capo del Governo francese arriva in Italia, col consenso unanime del Parlamento e della Nazione, sono lieto di esprimervi le mie impressioni sui rapporti fra i due paesi. Prima della guerra, le affinità di razza e di pensiero avevano già prodotto quello che comunemente si chiamava riavvicinamento franco-italiano. La comunione degli interessi, la visione chiara della situazione, la forza stessa delle cose trasformarono, in circostanze memorabili, una politica di sentimento in una realtà storica, facendo della Francia e dell'Italia due alleate. Questo avvenimento è di importanza capitale, sia pei risultati della guerra, sia per la costituzione dell'Europa di domani. Lo si comprende profondamente in Francia, così come si apprezza la grandezza dell'atto pel quale l'Italia, spontaneamente, nella piena coscienza dei sacrifici da compiere, entrò nel conflitto mondiale per completare tale unità. Con simile atto re Vittorio, Salandra e Sonnino hanno rivelato la evoluzione profonda compiutasi nelle loro concezioni politiche. Seguiamo con immenso interesse le operazioni del vostro esercito; ammiriamo l'opera magnifica ch'esso compie quotidianamente. Scocca oggi l'ora di dare all'azione militare, navale, diplomatica, economica degli Alleati la massima efficienza. Le forze degli Alleati sono superiori a quelle del nemico. Per affrettare la vittoria una collaborazione più intima tra Francia ed Italia si rivela indispensabile così nel loro proprio interesse come nell'interesse della Quadruplice tutta. Questa cooperazione costituisce il voto di tutti i francesi, che l'augurano con il calore con cui il presidente del Consiglio saprà farsi a Roma intendere. Amo attestare che il Paese e il Parlamento sono concordi col Governo in quest'ora ».

D. R.

Il censimento del grano ad Asti

Asti, 10, notte.

Il censimento del grano ha dato nel nostro Comune i risultati seguenti: Grano: quantitativo denunciato: quintali 38260,70; quantità occorrente al consumo famigliare: quintali 32,075,16; differenza tra il consumo e la quantità denunciata: quintali 2870,06. — Granoturco: quantitativo denunciato: quintali 10,008,21; quantità occorrente al consumo famigliare: quintali 13,931,24; differenza tra il consumo e la quantità denunciata: quintali 3873,03. Le denuncie presentate ascendono complessivamente a 1310.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 10, notte.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca: Con decisione ministeriale del 26 gennaio 1916 è respinto il ricorso della maestra Tizzoni, di Trecate, contro il ruolo di anzianità della Provincia di Novara, nella parte relativa alla mancata computazione di un decimo semestrale.

Due altri fornitori condannati

dal Tribunale Militare di Alessandria

Alessandria, 10, notte.

Nelle sedute di ieri e di stamane si è avuta la conclusione dei processi a carico di Perrone Aldilio e di Pagella Cesare, negozianti in burro e formaggi, ambedue imputati di frode mediante introduzione di acqua nel burro fornito all'Amministrazione militare, alla quale ne sarebbe derivato un danno superiore alle 500 lire. I due processi furono rinviati in una prima udienza dello scorso gennaio per un vizio di forma nell'istruzione di essi, e per attendere le risultanze di una contro-perizia, chiesta dalla Difesa, atta a stabilire la necessità di analisi speciali per accertare l'adulterazione del burro. Ha sostenuto la colpevolezza degli imputati, nei termini dell'atto di accusa, l'avvocato fiscale, cap. capitano Vinaj, che ha chiesto tanto pel Perrone come per il Pagella la condanna a tre anni di reclusione. La Difesa, avvocati Sardi e Pugliese pel Perrone, ed avv. Sardi pel Pagella, sostenne pel primo l'inesistenza del dolo, affermando la limitazione del danno all'Amministrazione militare alle L. 50, pel secondo sostenne pure l'inesistenza del dolo, la limitazione del danno a meno di L. 50, e specialmente la mancata consumazione della frode, in quanto l'adulterazione del burro sarebbe stata rilevata in una analisi precedente l'acquisto di una partita di merce che il Pagella, fornitore non legato da contratto, presentò all'Amministrazione militare, che non l'accettò. Il Tribunale ha condannato il Perrone ad un anno di reclusione, ed a nove mesi il Pagella.

Presidente: colonnello cav. Baucia; segretario: tenente Bazzalo.

Due fornitori di latte annacquato

condannati a Firenze

Firenze, 10, notte.

Oggi, al Tribunale militare, è comparso per la seconda volta il lattaio Olinto Conticelli, che doveva rispondere di frode nelle forniture militari, per avere somministrato all'ospedale militare di Belle Arti, nel giorno 19 novembre 1915, latte in parte scremato e in parte annacquato. Il difensore, avvocato Donati, ritenuto che il fatto per cui il Conticelli è stato tradotto oggi in giudizio è conseguenza del fatto in seguito al quale il giudicabile aveva già riportato una condanna per la quale pende ricorso dinnanzi al Tribunale supremo di guerra e marina, chiede il rinvio della causa in attesa dell'esito del ricorso. Ma il Tribunale rigetta l'istanza del difensore ed ordina la prosecuzione del dibattimento. Il pubblico ministero chiede la condanna ad un anno di reclusione militare, ma il Tribunale condanna il Conticelli come nel processo precedente a 9 mesi di detenzione, spese e danni.

Davanti allo stesso Tribunale, poi, si è svolto un altro processo contro un secondo lattaio Antonio Balloni, imputato dello identico reato di frode nelle forniture militari, per avere appunto fornito all'ospedale militare « Giuseppe Giusti » latte annacquato e scremato. Il Tribunale ha condannato anche il Balloni a 9 mesi di detenzione. L'avvocato fiscale aveva chiesto un anno di detenzione.

Un incendio nel palazzo della Prefettura

a Modena

Modena, 10, notte.

Un grave incidente è avvenuto la scorsa notte nell'appartamento del nostro prefetto, comm. Taranto. Qualche giorno fa si manifestava un lieve incendio, subito domato, nel caminetto di un ufficio della locale R. Intendenza di finanza. Il camino comunica per due grandi travi col salotto di ricevimento del prefetto. Quel principio d'incendio apparve subito domato, ma invece il fuoco, sviluppatosi su per il camino, si era comunicato, senza che nessuno pensasse o se ne avvedesse, a due travi, le quali a poco a poco furono preda del fuoco. Mentre il prefetto e la sua famiglia dormivano tranquillamente, ad un tratto si udì un enorme schianto seguito dal crollo delle macerie, mentre tutto il palazzo si saturava di fumo e di polvere. Il prefetto e la famiglia, svegliatisi di soprassalto, si vestirono in fretta. Nel frattempo sopraggiungeva il custode del palazzo prefettizio, Vecchi Primo, per informare che il soffitto del salotto era crollato travolgendo tutto il ricco mobilio fra le macerie. Dopo un lavoro febbrile durato a lungo, i nostri pompieri riuscirono ad allontanare completamente ogni pericolo d'incendio anche a riguardo dei locali attigui della R. Intendenza di finanza. Il palazzo è di proprietà della provincia.

I solenni funerali del tenente Corradi

a Cengio

Savona, 10, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, alle 16,30, a Cengio, vi furono i solenni funerali del tenente di artiglieria di complemento Secondo Corradi, vittima dello scoppio avvenuto l'altro giorno al dinamitificio. Vi intervennero le Autorità civili e militari, tutti gli ingegneri e chimici dello stabilimento col direttore, un reparto di truppa, il personale del dinamitificio, il sindaco di Pontremoli, patria dell'estinto, ed i famigliari. Il feretro, avvolto nel tricolore, fu portato fino alla stazione ferroviaria dai bersaglieri. Facevano scorta d'onore i nostri pompieri. Alla stazione parlarono esaltando le virtù dell'eroico ufficiale il dottore in chimica Carrara, collega di lavoro dell'estinto, il sindaco di Pontremoli a nome della famiglia, ed il capitano del genio Batevi a nome dell'Esercito. Vi erano innumerevoli corone, tra le quali, notate, quelle degli ufficiali, della direzione, degli ingegneri, dei chimici degli operai, della Società prodotti esplodenti di Milano. La salma è partita per Pontremoli, dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Una protesta dell'on. Cassin

per le spedizioni di grano ai Comuni

Cuneo, 10, notte.

Da qualche tempo a questa parte le spedizioni del grano dai magazzini governativi ai Comuni della Provincia, che ne fanno richiesta a mezzo del Consorzio, anticipando il pagamento dell'importo alla Banca d'Italia, subiscono degli eccessivi ritardi e non di rado pel il grano ricevuto è più o meno avariato o di qualità inferiore a quello richiesto e pagato. Per ciò pervengono al Consorzio Granario Provinciale continue lagnanze e proteste, delle quali il Consorzio si è sempre fatto interprete presso l'Ufficio Approvvigionamento Grano di Genova, ma troppo con scarsi risultati. Le proteste di questi giorni si sono fatte anche più insistenti ed alcuni Comuni, stanchi di attendere, hanno già reclamato la restituzione delle somme versate, con minaccia di ricorrere alle vie giudiziarie per il risarcimento dei danni. Interessato dal Consorzio, l'on. Cassin, presidente della Camera di Commercio, ha richiamato su questo deplorevole stato di cose, che minaccia di ingenerare un senso di sfiducia verso un così importante servizio, diligentemente curato per parte dell'attivissimo nostro Consorzio, l'attenzione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio col seguente telegramma:

« Questo Consorzio granario trovasi gravissime difficoltà esercizio ufficio fornire grano Comuni Provincia per gli eccessivi ritardi alle spedizioni, perchè grano ricevuto viene riscontrato avariato, di qualità inferiore quella richiesta. Comuni che hanno anticipato pagamento prezzo stanchi lungo indugio ricevere merce, protestano sfiduciati opera Consorzio che, nella impossibilità agire di fronte reclami per restituzione somme versate merce contratto, minaccia ricorrere vie giudiziarie per risarcimento danni, vede esautorata opera sua. Prevedo questi gravissimi inconvenienti, invitando porvi riparo, agendo risolutamente energicamente. - Presidente Camera Commercio: F.to Cassin ».

Audace rapina a Biella

Biella, 10, notte.

Ieri sera, a tarda ora, il possidente Giovanni Belbrego, d'anni 60, da Muzzano, transitando nei pressi del ponte di Sordevolo fu affrontato da due sconosciuti, che gli intimarono la consegna di quanto teneva indosso di valore. Il poveretto, paralizzato dalla paura, si lasciò prendere il portafoglio contenente 60 lire e l'orologio. Compiuta la bravata, i due furfanti si dileguarono. Informati del fatto i carabinieri di Sordevolo, nella notte stessa traevano in arresto certo Pozzo Severino, di 28 anni, da Occhieppo Superiore, sulla quale pesano gravi indizi che lo fanno ritenere correo della audace rapina.

Sospensione del gas a Reggio Emilia

per mancanza del carbone

Reggio Emilia, 10, notte.

Da qualche giorno è stato sospeso agli utenti privati il gas per la mancanza del carbone. Un manifesto del Sindaco avverte gli utenti di tener chiusi fino a nuovo avviso i rubinetti delle condutture a scanso di danni e di disgrazie.

Pozzo Giovanni gerente.